



Domenica 16 ottobre 2011 • Numero 41 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arci-

diocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioresi

a pagina 2

Festa della dedizione
della Cattedrale

a pagina 4

Villaggio del Fanciullo,
le tante attività

a pagina 6

Montagna, consegnato
il Direttorio post sinodale

cronaca bianca

Poveri, rappresentanti di Dio:
medicina amara ma salutare

«Hai una monetina?», «Mi offri un caffè?» e così via fino al perentorio «Ho fame!». E se fosse vero? Le leggi fasciste lo chiamavano «accattonaggio» e lo vietavano. Ma non è stata e non è una buona soluzione. Non senza un po' di vigliaccheria ho scoperto che la bicicletta è il mezzo di trasporto più leggero anche per la coscienza: se sei in bici nessuno ti chiede niente. Per chi non ha perso completamente il gusto del prossimo tuttavia, le vie del centro sono tutte in salita. L'antico esorcismo «Va a lavurer!» non funziona, dal momento che tutti lo sanno che lavoro non ce n'è. Non funziona, a essere onesti, neanche l'esorcismo più recente «aiutiamoli a casa loro»: chi lo pronuncia, solitamente, pensa alla seconda parte dello slogan non alla prima. Non ci sono scuse: «I poveri li avrete sempre con voi» - lo ha detto colui che ha deciso di farsi rappresentare da loro fino al suo ritorno, «sulle nubi del cielo a giudicare». La loro presenza è una medicina amara ma salutare per chi, come me, pensa di essere «abbastanza cristiano» e scopre di non esserlo poi tanto se, a prescindere dalla possibilità di dare (necessariamente limitata), è infastidito dalla presenza stessa dei rappresentanti autorizzati del suo Signore. In Svizzera, in Germania, al nord insomma, «dove-sono-più-civili-di-noi», dopo un po' ci si rende conto di non incontrare accattoni. Mi fa paura una città completamente priva di poveri: mi sa di un luogo abbandonato da Dio! Speriamo che la civiltà non ci raggiunga.

Tarcisio



Sussidiarietà al centro

L'omelia del Cardinale per S. Petronio: parlano sociologo ed economista

Donati: «La città ritrovi
senso civico e relazioni vere»

DI PIERPAOLO DONATI *

La riflessione che il cardinal Caffarra ha proposto sullo «stato di salute» di Bologna merita un approfondimento sia teorico sia operativo. Tutti hanno colto nell'appello alla sussidiarietà il suo nucleo centrale, ma non pochi hanno capito che, se il Cardinale si appella alla sussidiarietà è perché in questa città ce n'è molto poca. Anzi, se si legge bene il discorso, si comprende che l'appello è dovuto proprio al fatto che, nello stato di salute, si nota un preoccupante indebolimento della «amicizia civile» e una concezione ribaltata della sussidiarietà. Le due cose sono strettamente connesse, questo è quello che dovremmo capire. Il Cardinale osserva con dispiacere il degrado a cui è giunta la vita comune. Non si tratta solo di sporcizia e degrado fisico. La pulizia a cui dobbiamo pensare è piuttosto quella morale, che cementa l'amicizia civile intesa come forza di intima coesione sociale. A che cosa si riferisce Caffarra? Il suo discorso lo dice chiaramente. Manca la consapevolezza che ciascuno di noi è originariamente relazionale agli altri. «La relazione fra le persone non è semplicemente il risultato di una contrattazione fra individui naturalmente separati, ma è una dimensione costitutiva della nostra persona». In sostanza, ciò che fa difetto nel presente momento storico della città è una cultura che si nutra di un'antropologia relazionale e che si concretizzi nello spirito civico della fiducia, cooperazione e reciprocità fra le persone e fra i soggetti sociali. Non aiutano certo a sviluppare questa cultura le spinte corporative, faziose, non di rado settarie, di protezione - anche clientelare - di interessi di parte, per non parlare di quelle libertarie e al limite anarcoidi, che qui trovano fertile terreno di coltura. Bologna sventa fra le città italiane in cui, oggi, prevale quella visione individualista della persona umana che, ha progressivamente oscurato la coscienza che l'uomo ha di se stesso, del suo essere-in-relazione. Per questo si è inaridito il terreno di cui si nutre la vera amicizia civile. La città ha bisogno di ritrovare il senso civico, qui è il punto, non come espressione di contrapposizioni di interessi e di ideologie basate su concetti ottocenteschi, ma come espressione di un diverso modo di concepire le relazioni sociali. Ed è qui dove interviene la sussidiarietà. La quale non è un criterio di distribuzione o gestione delle risorse pubbliche, ma è un principio di valorizzazione delle persone umane e delle loro autonome formazioni sociali. Sussidiarietà significa aiutare l'altro a fare ciò che l'altro deve fare come suo compito civile (come è stato ribadito nel bel convegno tenuto proprio a Bologna e che ora è stato pubblicato dalla Bononia University Press nel volume «Verso una società sussidiaria»). Sì, c'è ancora molto da fare, e ancora prima da capire. Chi ha affermato che la nostra città e la nostra regione sono all'avanguardia nell'applicare la sussidiarietà sembra non aver compreso il discorso. La cultura di cui la dirigenza politica - e in buona misura anche economica - della città si è finora alimentata ha trascurato e spesso ha eroso le relazioni umane, le ha considerate e ancora le considera solo come vincoli e costrizioni, ha giocato e ancora gioca con le relazioni come fossero delle pure costruzioni sociali che possono essere forgiate a piacere dagli individui. Le relazioni sociali sono invece un patrimonio, un capitale sociale, che Bologna ha in gran parte dilapidato, a partire dall'aver favorito una grande frammentazione delle famiglie e più in generale del tessuto socio-demografico della città. Certo, non mancano forze vive e intelligenti che cercano di costruire un tessuto sociale relazionale,



Pierpaolo Donati

attraverso misure di conciliazione tra famiglia e lavoro, una maggiore attenzione al privato sociale e al terzo settore, un potenziamento delle reti civili. Ma c'è molta strada da fare per realizzare una politica realmente sussidiaria. Quest'ultima richiede alcune condizioni di base: primo, una cultura dell'essere umano come essere che si realizza nelle sue relazioni primarie; secondo, il trasferimento di poteri dall'amministrazione pubblica alla società civile, considerato che l'apparato

amministrativo ha le sue maggiori inefficienze laddove resta fortemente autoreferenziale, per esempio nel campo del welfare; terzo, un'assunzione di responsabilità e molta creatività da parte dei mondi vitali delle associazioni veramente civili, delle famiglie, delle reti di prossimità, che negli ultimi quarant'anni sono state in gran parte devitalizzate. La riprova la avremo nel fatto che, nel Piano strategico per Bologna, si tenga conto o meno della proposta di istituire un «Consiglio permanente per la sussidiarietà» che aiuti a progettare la nuova architettura sociale di cui la città ha urgente bisogno.

* Docente di Sociologia all'Università di Bologna

Vera Zamagni: «Sbagliato
confondere pubblico e statale»

L'omelia di San Petronio del nostro Cardinale non poteva non colpire per la sua capacità di andare al cuore dei problemi della città, perché ha richiamato al "coinvolgimento operativo di tutti per il bene comune". Il consenso su questo punto è stato unanime, perché, come ha riconosciuto Pier Luigi Cervellati, "una città quando finisce di essere patrimonio di tutti non è più una città". Il metodo che il Cardinal Caffarra ha indicato come indispensabile per la realizzazione di questo coinvolgimento - la sussidiarietà - non ha invece ricevuto altrettanta generale adesione. Mi sono chiesta: quale è mai la ragione che porta alcuni a temere la sussidiarietà? Per comprenderla, occorre risalire alla fondamentale acquisizione ottenuta con il welfare state, con il municipalismo dei servizi "pubblici" e con il sistema statale dell'istruzione: la fornitura universale dei servizi. L'integrale affidamento alla burocrazia pubblica di questi servizi ha però prodotto due effetti perversi. Il primo è che si sono de-responsabilizzati i cittadini, che hanno finito col pensare di potersi disinteressare dei problemi connessi alla produzione dei servizi pubblici, affidati all'amministrazione pubblica non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello del loro disegno e della loro economicità. Il disinteresse è arrivato al punto da produrre evasione fiscale e uso improprio dei servizi, generando una spirale di maggiori costi e minori entrate. Il secondo effetto perverso riguarda il mondo delle imprese, che hanno finito col trincerarsi all'interno della loro attività produttiva, disinteressandosi degli effetti sociali delle loro scelte e finendo così col caricare il welfare di una molteplicità di interventi che ne hanno gonfiato la spesa. Non era stato così in passato. I cittadini erano sempre stati partecipi della vita della città, contribuendo alla costruzione di chiese, monumenti, teatri, Monti di Pietà e Casse di Risparmio, ospedali e altre opere pie. Molte imprese erano attente al ben-essere dei loro dipendenti e alle necessità della città, contribuendo all'edilizia popolare, a centri di ritrovo sportivo e conviviale, ad asili e musei. La caduta di questa responsabilità diffusa è in parte da ricondurre alla diffusione dell'individualismo assiologico, ma anche all'aver ritenuto che ciò che i "privati" non facevano potesse essere fatto ad esclusiva responsabilità dell'amministrazione pubblica. E dunque il significato di pubblico è scivolato in quello di "statale". E' ora di riconoscere che si tratta di uno scivolamento semantico improprio: infatti, pubblico è un servizio rivolto a tutti, la cui modalità pratica di produzione può essere effettuata con diverse forme di erogazione (burocrazia statale, cooperativa, fondazione, onlus, srl, spa): si tratta di scegliere nei vari contesti storici e geografici quale è la forma che risulti migliore da due punti di vista: i costi e la qualità del servizio, misurata sui contenuti professionali, ma anche sulle capacità relazionali e motivazionali. Ora, nessuno vuole oggi fare un passo indietro rispetto all'universalismo dei servizi, ma per alzare la qualità e la quantità la sussidiarietà è diventata indispensabile. Però, più che la sussidiarietà verticale (decentramento, devoluzione) e la sussidiarietà orizzontale (primato della società civile su quella politica) è della sussidiarietà circolare che abbiamo bisogno, perché essa reintegra in un circolo virtuoso attivo tutti e i tre soggetti sociali che contano: lo Stato, cui viene affidato il compito di assicurare l'universalità e il coordinamento, oltre ad una parte consistente del finanziamento; le imprese, a cui si chiede di prestare expertise e un'altra parte di finanziamento; la società civile, che con le sue varie associazioni è capace di organizzare la domanda, di rappresentare i bisogni e anche di fornire un'altra parte di finanziamento. In questo contesto "circolare" nessuno verrà considerato ancillarmente, ma ciascuno ha un suo ruolo da svolgere nel disegno e nell'erogazione dei servizi, producendo un forte incentivo per tutti a re-interessarsi del Bene Comune e una minimizzazione dei comportamenti opportunistici, fonti di gravi ingiustizie e di degrado di quella "amicizia civile" che fonda la città.

Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna



Vera Zamagni

La gratitudine del Cardinale

Il Cardinale Arcivescovo, pienamente ristabilito, è rientrato in Arcivescovado lunedì scorso dopo una breve degenza presso la Casa di Cura Tonio in seguito al malessere che lo aveva colto al termine della solenne celebrazione liturgica nella ricorrenza di san Petronio. Il Cardinale ha più volte manifestato gratitudine e stupore per il grande affetto e la sentita vicinanza di cui è stato oggetto in questi giorni. Moltissimi hanno mostrato la loro intensa partecipazione: i fedeli con la preghiera, autorità locali e dello Stato con l'interessamento personale e messaggi augurali. A tutti il Cardinale Arcivescovo rinnova la sua più viva gratitudine, e primariamente ai medici e agli operatori sanitari che lo hanno subito premurosamente assistito nella Basilica di San Petronio e poi nei brevi giorni di degenza in Casa di cura.



Il cardinale Caffarra

convegno. Il volontariato, una grande risorsa per l'oggi

Sabato 22 alle 16 in Seminario si terrà il convegno: «Quale volontariato oggi», promosso da Confraternita della misericordia, «Il Ponte» di Casa S. Chiara, «Albero di Cirene», associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII», Fondazione don Mario Campidori «Simpatia e amicizia», con il patrocinio della Caritas diocesana. Alle 16.15 l'intervento di monsignor Giancarlo Bregantini, presidente della Commissione episcopale della Cei per i problemi sociali («Volontariato, un dono nella giustizia»); alle 17 la relazione di Ivo Colozzi, ordinario di Sociologia e politica sociale all'Università di Bologna («Welfare e Terzo settore oggi»); alle 17.45 lavori di gruppo; alle 19.30 conclusioni.

La crisi del volontariato», afferma monsignor Bregantini, «è crisi di dono, di oblazione, di gratuità. Bisogna quindi rilanciare le motivazioni, rilanciando molto questa dimensione profondamente eucaristica, oblativa. È importante quindi per esempio recuperare i grandi ideali, i valori, il

gusto del cielo, la bellezza e il "profumo" dell'Eucaristia: tenere presenti queste cose grandi. Contemporaneamente però è importante educare al volontariato attraverso i piccoli gesti quotidiani, specialmente nel mondo associativo o all'interno della famiglia. La frase che noi usiamo è "dal sogno al segno": il sogno cioè di un mondo più bello, più fraterno, passa attraverso il segno di chi compie piccoli gesti di aiuto. Forti motivazioni quindi, ma anche segni coerenti». «Altro elemento importante», continua monsignor Bregantini, «è il lavoro "a rete" tra le varie associazioni. Nessuna di esse deve pensare di essere autoreferenziale. Ogni tassello infatti è prezioso, non esaurisce il tutto ma si completa con l'altro. Ecco quindi la stima reciproca, la voglia di incontrarsi, l'importanza di chiedere consigli, di costruire insieme, di fare ogni tanto delle Giornate insieme. E bene sottolineare ancora che il volontariato non supplisce ma integra le istituzioni. Quindi la proposta diventa politica: fare in modo cioè che le

istituzioni culturali, sociali, amministrative siano efficienti. Il volontariato perciò spinge, non è una delega che gli viene data: "fai tu". Ma "io ti aiuto ad essere ciò che dobbiamo essere tutti insieme". E quindi la proposta diventa profondamente politica perché la società tutta divenga capace di rispondere alle problematiche del presente». «Il fatto dello stimolo», sottolinea ancora monsignor Bregantini, «è tanto più grande laddove le istituzioni sono più carenti. Per esempio il Sud avrà bisogno di uno stimolo di base più grande che il Nord, dove le istituzioni sono già vive: ma anche qui il volontariato sarà necessario, perché tutto non si può mai fare. Per finire un auspicio: "volesse il cielo che arrivasse il giorno in cui il volontariato non serva più". Sta a significare che in fondo se tutti facessero il proprio dovere il volontariato sarebbe meno necessario: anche se è chiaro che che del volontariato, del suo spirito, ci sarà sempre bisogno».

continua a pagina 4

missioni. Prosegue il «loro» mese

Continua l'ottobre missionario, il mese dedicato dalla Chiesa ad una particolare attenzione all'annuncio ad gentes, nel quale le comunità sono invitate a sensibilizzare i fedeli su questo aspetto dell'esperienza cristiana. Un compito peraltro non difficile a Bologna, Chiesa ricca di testimoni e di esperienze missionarie. Come quella di don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena, che da martedì 18 a sabato 29 sarà in Bangladesh a predicare gli esercizi spirituali della locale comunità Papa Giovanni XXIII. «Vado per il terzo anno - racconta il sacerdote - Si tratta di una bella opportunità per approfondire la conoscenza di quella Chiesa, così ricca e allo stesso tempo provata dalle molte difficoltà sociali ed economiche». E specifica: «Il Bangladesh è un Paese grande la metà dell'Italia nel quale vive più del doppio della nostra popolazione, in una condizione di estrema miseria, economica e culturale. Lì esiste ancora un rigido sistema in caste, dove gli intoccabili e i fuori casta vivono una emarginazione totale. In tale contesto è fondamentale l'opera dei volontari della Papa Giovanni, del Pime, e dei religiosi saveriani, che in

sinergia operano da decenni per il bene del popolo. Sono stato molto colpito da questa straordinaria collaborazione». Con don Zacchini partiranno un giovane della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, e una giovane fisioterapista. L'ottobre missionario, avrà come momento culminante la Giornata missionaria mondiale, domenica 23 ottobre. Per la nostra diocesi gli appuntamenti sono la veglia diocesana, sabato 29 alle 21.15 nella cripta della Cattedrale, presieduta dal vescovo di I-ringa monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa; e domenica 30, al centro Poma, dove alle 17 sempre il vescovo Ngalalekumtwa terrà un momento pubblico di testimonianza. Si ricorda inoltre che la Giornata missionaria mondiale è una delle tre collette a carattere universale obbligatorie stabilite dalla Santa Sede e determinate dalla Cei secondo il seguente calendario: ultima domenica di giugno per la carità del Papa; penultima domenica di ottobre per le missioni; il Venerdì Santo per le opere della Terra Santa. Le offerte della Giornata missionaria vanno pertanto trasmesse integralmente al centro missionario o alla curia della diocesi per essere inviate alla



Un'immagine del Bangladesh

direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie - Fondazione di Religione Missio. La raccomandazione a parroci, rettori e cappellani di chiese è affinché nessun altro scopo sia aggiunto alla celebrazione della Giornata missionaria mondiale e le offerte non siano stornate per altre richieste o esigenze, sia pure di carattere missionario. Lo stesso vale per gli Istituti missionarie e le altre istituzioni, invitati ad astenersi dal raccogliere offerte in proprio favore in prossimità di tale data. (M.C.)

Lercaro, Messa per il 35° anniversario

Sono ormai trascorsi trentacinque anni da quando, il 18 ottobre 1976, il cardinale Giacomo Lercaro è tornato alla Casa del Padre. Questi molti anni, però, non hanno certo cancellato il ricordo di un Vescovo che, dopo essere stato Arcivescovo di Ravenna per cinque anni, ha trascorso sedici anni alla guida della Chiesa di Bologna e, allo stesso tempo, è stata una delle figure chiave del Concilio Ecumenico Vaticano II e della Riforma Liturgica. E per sottolineare come il tempo non sbiadisca la qualità e la forza del messaggio del cardinal Lercaro, l'Opera Madonna della Fiducia, la Fondazione Lercaro ed il Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio invitano, come ogni anno, tutti i fedeli a partecipare alla Messa di suffragio. La concelebrazione avrà luogo martedì 18, alle 18.30, nella Cappella della S. Famiglia a Villa S. Giacomo e sarà presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito e presidente delle Opere promosse dal Cardinale. Confidando in una numerosa presenza di sacerdoti e fedeli, è auspicio di tutti che questo significativo anniversario sia un'ulteriore occasione per approfondire la conoscenza di un uomo che, con immensa fede e costante dedizione, ha profondamente segnato la storia della Chiesa di Bologna.



Il cardinal Lercaro

Giovedì si celebra la solennità della dedizione: meditazione di padre Mosconi e Messa presieduta dal cardinale

Festeggiamenti per la Cattedrale

DI CHIARA LINGUENDOLI

Giovedì 20 si celebra la solennità della dedizione della Cattedrale di San Pietro. Alle 10 nella Cripta incontro del clero e meditazione tenuta da padre Franco Mosconi, monaco camaldolese, priore dell'Eremo di San Giorgio di Bardolino; alle 11.30 solenne concelebrazione eucaristica, in Cattedrale, presieduta dal cardinale Caffarra. Padre Franco Mosconi è una figura molto nota ai sacerdoti bolognesi, almeno a quelli ordinati negli ultimi vent'anni: «dal '92 infatti - spiega - ogni tre anni guido gli Esercizi spirituali al Seminario regionale». Per la meditazione al clero in occasione della solennità della dedizione della Cattedrale «mi sono basato - spiega - su un testo del Vangelo di Marco, che è il Vangelo del prossimo anno liturgico: il brano di Marco 3, 7-35. In particolare, ho preso un versetto come titolo del mio intervento, che è anche un po' la "cifra" dell'intero Vangelo di Marco: "Ne costituì dodici per tenerli con sé" (Mc 3, 14). Da qui comprendiamo infatti qual è il compito prioritario del presbitero oggi, secondo il Vangelo di Marco. Gesù infatti, novello Mosé, va sul monte, che altro non è se non il monte della Parola, e sceglie quelli che vuole "per tenerli con sé": il primo compito che assegna loro non è dunque un servizio da compiere, ma "essere con" lui, essere quindi con il Signore. L'annuncio è importante, ma verrà dopo». «Nel seguito del brano - prosegue padre Mosconi - Gesù manda effettivamente i suoi apostoli a predicare: e così spiegherò la sua pedagogia, come egli ci educa all'annuncio; come un prete può dunque diventare, oggi, un educatore alla fede. In questo è molto importante rilevare, sulla base di altri brani evangelici, come Gesù era un uomo affidabile e credibile; e come quindi anche oggi il presbitero debba essere credibile, cioè coerente con quanto dice». «Lo "stile" di Gesù, poi - conclude padre Mosconi - è quello di un dialogo accogliente e ravvicinato con tutti. Dunque il sacerdote, a partire dal suo "essere con" il Signore, "essere plasmati" da Lui, dalla sua Parola, deve essere accogliente verso tutti, senza preclusioni. Perché essere preti, come essere cristiani, non è un "mestiere": si testimonia anzitutto con la propria vita».



L'interno della Cattedrale di San Pietro

Notificazione del cerimoniere

Nella solennità dell'anniversario della dedizione della chiesa cattedrale, giovedì 20 ottobre, la celebrazione eucaristica avrà inizio alle ore 11.30. Sono invitati a concelebrazioni in casula: il consiglio episcopale, il vicario giudiziale, il presidente dell'Idsc, il preside Fter, i canonici del capitolo metropolitano, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i rettori del Seminario, il primicerio di san Petronio, il rettore della Basilica di S. Luca, i superiori maggiori. Tutti i presbiteri, compresi quelli appartenenti alle categorie sopra menzionate, sono pregati di portare con sé camicia, amitto e cingolo propri.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile



Appuntamento domenica a Santa Caterina al Pilastro

Domenica 23 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro (via D. Campana) si terrà il Convegno adulti di Azione cattolica sul tema «"Ti ho visto quando eri sotto il fico"» (Gv 1,48). Come annunciare Gesù agli adulti di oggi?». Il programma prevede alle 15 accoglienza, alle 15.15 preghiera iniziale, alle 15.30 intervento di don Ferdinando Colombo, dell'Opera Salesiana del Sacro Cuore, sul tema: «Come annunciare la Buona Notizia agli adulti oggi»; alle 16.15 confronto; alle 16.45 presentazione della pubblicazione «Un po' di bene comune, anche la mia parrocchia collabora», frutto della ricerca del settore adulti nel triennio 2008-2011; alle 17.15 esperienza di gruppo adulti: come usare il sussidio nazionale; alle 17.45 saluti; alle 18 Vespro con la comunità parrocchiale.

Donatella Broccoli, vice-adulti AC diocesana

religiosi. I premostratensi a Galliera

Padre Toussaint Makwikila e padre Gabriel Khaku Mbele, religiosi congolesi della congregazione dei Canonici regolari premostratensi risiedono da alcuni giorni nella canonica di S. Maria di Galliera e domenica scorsa sono stati presentati alle comunità del vicariato di Galliera delle quali saranno al servizio. «La congregazione dei Premostratensi - spiega padre Toussaint, che è il priore - è stata fondata nell'XI secolo da San Norberto, e prende nome dal villaggio di Prémontré, dove avvenne la fondazione. La nostra ispirazione è benedettina, ma abbiamo come caratteristica di essere sacerdoti e di unire alla vita contemplativa il sacro ministero anche parrocchiale. Dunque vita contemplativa e attiva, preghiera e pastorale». Sul motivo della loro venuta nella nostra diocesi, padre Makwikila spiega che «abbiamo saputo che è una diocesi grande, accogliente e ha

necessità di sacerdoti. Inoltre, la vostra spiritualità, molto aperta, è particolarmente simile a quella africana, quindi per noi è più facile ambientarci». Riguardo invece al loro servizio, padre Toussaint, ricordando che esso riguarderà tutto il vicariato, spiega che «dovremo anzitutto, con il nostro stile di vita, testimoniare la presenza di Cristo e del suo Regno nella comunità cristiana. Poi saremo al servizio della comunione: comunione da vivere anzitutto con i nostri confratelli sacerdoti, come prima testimonianza, e poi da promuovere nella comunità: comunione con Dio e con i fratelli. Per questo ci dedicheremo alla predicazione evangelica: celebreremo la Messa, amministreremo i Sacramenti, animeremo la preghiera, eserciteremo la carità verso anziani e malati. E tutto questo naturalmente in collaborazione con il nostro parroco e con gli altri parroci del vicariato». (C.U.)



Da sinistra, padre Gabriel e padre Toussaint

«Incontri mensili per giovani»: un itinerario per scoprire la vocazione

Un itinerario offerto come segno di attenzione alla vocazione. E' il ciclo di «Incontri mensili per giovani» promosso dal Centro diocesano vocazioni e dal Seminario arcivescovile. Il primo appuntamento è previsto per domenica 23 in Seminario, dalle 15.30 alle 18.30. «Con questa offerta - spiega don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario e curatore degli «Incontri» - non intendiamo creare un gruppo stabile, ma proporre un servizio alle parrocchie e a qualsiasi giovane che desidera guardarsi dentro per decidere cosa fare nella vita». L'iniziativa si rivolge infatti ai giovani e ragazze dai 18 ai 35 anni che vogliono approfondire il loro cammino di fede in ordine all'ascolto della chiamata di Dio sulla propria esistenza. «E' un tempo propizio per scegliere, quello che vogliamo offrire - prosegue don Nuvoli - L'itinerario parte dalla preghiera come principio della

vita spirituale. Solo da lì l'esistenza viene vista come chiamata d'amore. Il secondo passaggio è far capire ai giovani come imparare a leggere la Parola che risuona nel cuore, anche attraverso l'esperienza fondamentale di una guida spirituale. Solo

accompagnati, infatti, è possibile passare a un discernimento». Il percorso prevede tra i momenti forti un ritiro spirituale in dicembre, la testimonianza diretta di alcuni protagonisti di scelte vocazionali particolari, la veglia dei giovani con l'Arcivescovo in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e l'ultimo incontro con deserto e condivisione. «Un itinerario così

pensato - conclude don Nuvoli - aiuta a focalizzare la questione di fondo e alcuni "nodi" che permettono al giovane di guardare la propria vita e stringere nelle scelte: la preghiera e l'accompagnamento spirituale». Maggiori informazioni sul sito www.bologna.chiesacattolica.it/seminario

Luca Tentori

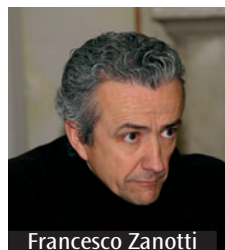


I settimanali cattolici a Cesena

«Territorio e Internet. Due luoghi da abitare». È il tema del prossimo convegno nazionale della Fisc che si terrà a Cesena da giovedì 20 a sabato 22 ottobre. La Federazione italiana dei settimanali cattolici, che raccoglie 189 testate sparse su tutto il territorio italiano, propone una tre giorni di riflessione, incontro e confronto su due importanti «spazi» con cui oggi il giornale cartaceo si trova ad interagire: il territorio e internet appunto. «Il convegno come tradizione - spiega Francesco Zanotti, presidente nazionale Fisc - vuole essere un momento di comunione di esperienze e di arricchimento reciproco grazie alla diversità di esperienze che si articolano a livello nazionale. L'occasione di portare a Cesena questo importante evento è la ricorrenza del centenario del nostro settimanale diocesano *Il Corriere Cesenate*, di cui sono direttore. Per noi rappresenta un'eredità orgogliosa e impegnativa da valorizzare e portare avanti». Da tutta Italia

sono attesi più di 150 iscritti che porteranno la loro esperienza e che attenderanno anche indicazioni pratiche per il loro lavoro quotidiano di giornalisti. «Abbiamo sicuramente un messaggio forte e meraviglioso da portare - spiega ancora Zanotti -. È il messaggio cristiano sul senso della vita che l'uomo di oggi e di sempre va cercando. Ecco perché siamo e dobbiamo essere presenti nel mondo dei media che all'apparenza può sembrare un campo "laico" di intervento». Una prima fotografia delle 189 testate dei settimanali diocesani italiani mette in evidenza come 89 siano anche online e 5 consultabili solamente via Internet. Si tratta di esperienze diverse, da «siti vetrina» a veri e propri portali, ma che evidenziano come la stampa cattolica sia in fermento anche in queste nuove frontiere dell'informazione. Tra i relatori presenti al convegno: monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per le Comunicazio-

ni sociali, che terrà il saluto introduttivo giovedì alle 16.30; monsignor Domenico Pompili, direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali della Cei; monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Commissione Cei per la Cultura e le comunicazioni sociali; Paolo Bustaffa, direttore dell'agenzia *Sir*; Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, Carlo Giovannardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, in chiusura, monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei. Maggiori informazioni e il programma più dettagliato è consultabile sul sito www.fisc.it, dove sarà possibile seguire l'evento anche in diretta streaming. Ogni giorno invece sul sito www.corrierecesenate.it numerosi articoli di aggiornamento e approfondimento in tempo reale dal convegno. (L.T.)



Francesco Zanotti

Centro di iniziativa culturale: un corso sugli stili di vita

«Stili di vita per una cultura della salute» è il tema del corso promosso dall'Istituto Veritatis Splendor con la collaborazione del Centro di bioetica «Augusto Degli Esposti» - Centro di iniziativa culturale e la sezione Uciim di Bologna. Otto incontri di tre ore ciascuno che avranno luogo ogni venerdì dalle 15 alle 18 dal 18 novembre al 27 gennaio. Sede del corso, il «Veritatis Splendor» in via Riva di Reno 57. Questo il programma: 18 novembre, «Corporeità e salute: il ruolo dell'educazione» (Maria Teresa Moscato, docente di Teoria e pratica della Formazione all'Università di Bologna); 25 novembre, «Metodologie e azioni di promozione della salute nella regione Emilia Romagna» (Patrizia Beltrami, Responsabile Unità operativa promozione salute Dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda Usl di Bologna); 2 dicembre, «Sto invecchiando da una vita: fisiologia e patologia dell'età che avanza» (Francesco Spelta, specializzando in Medicina interna, Università di Verona); 9 dicembre, «Bio-pedagogia»: per una pedagogia della salute» (Andrea Porcarelli, direttore scientifico del Portale di Bioetica e presidente del Cig); 16 dicembre, «I danni neurologici dall'assunzione di sostanze alcoliche e stupefacenti» (Carmine Petio, psichiatra dell'Asl di Bologna); 13 gennaio, «Prendersi cura di sé: psicologia della salute e comportamenti a rischio» (Umberto Ponziani, psicologo-psicoterapeuta); 20 gennaio, «Immagini della vita e della salute nella cultura odierna: il ruolo dei media e la pubblicità» (padre Giorgio Carbone op, docente di Bioetica alla Fter); 27 gennaio, «Educare alla vita buona del Vangelo» (monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito). Per informazioni e iscrizioni: Centro di Iniziativa Culturale, via Riva di Reno, 57, tel. 0516566285 - Fax 0516566260, e-mail: bioeticaepersona@yahoo.it il lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13. Il corso è valido per l'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole.

Al «Fanciullo» i dehoniani gestiscono dagli anni Cinquanta molteplici attività, accomunate dall'attenzione per i più poveri e bisognosi, propria del loro carisma

Un Villaggio «doc»

DI LUCA TENTORI

Sono molteplici le attività cui i Dehoniani danno vita all'interno del Villaggio del Fanciullo, la struttura in via Scipione Dal Ferro 4. Nata negli anni Cinquanta per ospitare i bambini orfani di guerra e offrire loro una famiglia attraverso il rapporto coi religiosi, un po' alla volta essa si è sviluppato in diversi complessi con officine, scuola, tipografia e accoglienza. Attualmente nell'area opera la cooperativa sociale Villaggio del Fanciullo, di cui è presidente il dehoniano padre Giovanni Mengoli. Ad essa fanno capo molte iniziative, «come il convitto per studenti - spiega padre Mengoli - che ha 50 posti letto, ricavato da un'area dello Studentato per le Missioni. Struttura dedicata non solo all'accoglienza di chi studia, ma anche dei parenti dei malati ricoverati negli ospedali cittadini (anche quest'area con 50 posti letto). In capo alla cooperativa sono anche altre due realtà: un asilo nido per 5 bambini, in



Padre Mengoli

convenzione con il Comune, e un progetto di aggregazione giovanile per i ragazzi del quartiere con doposcuola e tempo libero. Realtà, quest'ultima, aperta alle molte famiglie immigrate nel territorio, portata avanti anche con la collaborazione dell'associazione "Il granello di senape", legata alla Società San Vincenzo de' Paoli. Altra cooperativa presente è Ellos, che gestisce due comunità per minori, 22 posti, per lo più immigrati. «L'attenzione agli "ultimi" è un punto importante del carisma dei dehoniani», prosegue padre Mengoli, «Oggi, nello spirito di padre Dehon, crediamo che questi giovani immigrati siano appunto gli "ultimi". Accogliamo i ragazzi senza genitori in Italia, li aiutiamo a regolarizzarsi e a fare un progetto che sia formativo per arrivare all'autonomia. Abbiamo inoltre sviluppato progetti per i giovani oltre i 18 anni». Altre piccole attività gestite dai dehoniani sono i corsi di psicomotricità e massaggio infantile. Ma il Villaggio del Fanciullo ospita anche altre realtà: ad esempio gli uffici amministrativi della Cooperativa "Il Pettiorosso", il Centro servizi per il volontariato "Volabo", le scuole professionali gestite da "Officina" (ente di formazione professionale): gli studenti sono 130 con a disposizione grandi laboratori e aule. «Anche alcuni ragazzi della comunità - ricorda padre Mengoli - partecipano a questa scuola di avviamento professionale. Essa copre i



Un'immagine del Villaggio del Fanciullo

settori tradizionali (idraulica, meccanica elettronica) ed ha anche corsi per addetti vendite e di informatica». «Infine», conclude «ospitiamo i magazzini e gli uffici amministrativi della "Dehoniana libri" e del Centro editoriale dehoniano, Data service e altre realtà. Ci occupiamo inoltre, con "Oltremodo", di bambini con difficoltà nell'apprendimento attraverso le tecnologie informatiche. Completano il quadro attività per il tempo libero dei bambini: educazione musicale, fantateatro e un corso di teatro. Poniamo grande attenzione nella scelta dei partner: valutiamo perciò anche le finalità di chi ci chiede ospitalità e cerchiamo di legare alla "mission" del Villaggio, legata all'infanzia e all'adolescenza. Ci manca l'attenzione alla genitorialità, ma stiamo preparando un Centro di consulenza (con avvocati, psicologi, teologi), che indirizzi il cammino dei genitori nella crescita dei figli».

Fanin e i suoi «fratelli» visti da chi c'era

Un uomo libero, che per i grandi ideali in cui credeva non ha esitato a rischiare e donare la vita. E Giuseppe Fanin la figura su cui hanno scelto di lavorare i ragazzi del Liceo scientifico Fermi nell'ambito del concorso nazionale «Uomini liberi nella coscienza nazionale. Dalla guerra alla Repubblica 1940 - 1948» (rivolto alle scuole superiori). All'interno dell'ottava Festa della storia hanno dunque promosso il convegno: «Il caso Fanin e i conflitti del dopoguerra nelle campagne bolognesi», in calendario mercoledì 19 dalle 16 alle 19 in Cappella Farnese. Interverranno storici (Alessandro Albertazzi e Marco Poli), e testimoni oculari degli eventi di quegli anni, che



Giuseppe Fanin

videro Bologna protagonista della scena a livello nazionale; in particolare Giovanni Bersani, tra i fondatori e primo presidente delle Acli a Bologna, e Giorgio Stupazzoni, accademico e membro degli organi direttivi della Dc e delle Acli a Bologna, all'epoca poco più di ventenne. «Il periodo che va dalla fine della Guerra al 1948 fu caratterizzato da gravi violenze e fortissime tensioni di tipo politico, che proprio nella nostra città trovarono punte eccezionali - spiega Alessandro Albertazzi - Ci fu una lunga serie di attentati, con pestaggi e omicidi. Un male che ebbe il suo epicentro nel "triangolo della morte", quell'area della "bassa" compresa tra Ferrara, Modena e Bologna». Lo scontro fu particolarmente vivo nelle campagne, dove lavorava il 50% degli occupati, e vide

opporsi due diversi modi di concepire il lavoro dei braccianti: quello dei militanti comunisti, che volevano collettivizzare la terra requisendola ai proprietari; e quella dei cattolici, tra cui Giuseppe Fanin, che perseguivano la costituzione di cooperative salvaguardando la libera proprietà. «I comunisti erano determinati ad affermare la loro ideologia nel Paese - continua Albertazzi - e a questo scopo non esitarono a usare la violenza più cruda, ai danni dei cattolici. E' emblematico che il mandante dell'assassinio di Fanin sia stato il segretario della sezione del Partito comunista di San Giovanni in Persiceto». «La violenza allora era all'ordine del giorno - testimonia da parte sua Stupazzoni - Si rischiava la vita. Ne eravamo coscienti tutti: noi più direttamente impegnati in politica e nel sociale, tra cui io, Giovanni Bersani e Giuseppe Fanin; ma anche i braccianti delle cooperative che avevamo istituito, vittime di aggressioni e costretti ad andare al lavoro scortati dalla polizia e a rimanere segregati in casa nel resto del tempo. Lo stesso Bersani, poco prima della morte di Fanin, disse pubblicamente che se la tensione continuava sui livelli raggiunti ci sarebbe "scappato il morto". Parole profetiche. Non avevamo tuttavia paura. Sapevamo che quella era la realtà, e che se volevamo affermare la democrazia, la libertà, l'autodeterminazione degli agricoltori, dovevamo andare avanti». «Nel nostro drammatico dopoguerra - spiegano i promotori del convegno - ci sono stati uomini liberi che hanno reso possibile la ricostruzione del tessuto sociale lacerato dal conflitto bellico e dalle violenze immediatamente successive. Gli avvenimenti accaduti a Bologna nel 1948, e che videro Fanin tra i maggiori protagonisti, hanno avuto in questo una importanza nazionale».

Michela Conficconi

La Sindone e i Templari, una vicenda molto discussa

Mercoledì 19 alle 21 nell'Aula absidale dell'Alma Mater (via de' Chiari 25/a) primo incontro dei «Mercoledì all'Università» promossi dal Centro universitario cattolico S. Sigismondo sul tema «La Sindone in mano ai Templari? Un'ipotesi (troppo) fortunata». Lorenzo Paolini, docente di Storia medievale all'Università di Bologna, presenterà il libro dello storico Andrea Nicolotti «I Templari e la Sindone. Storia di un falso». Modererà l'incontro Enrico Morini, docente di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa all'Università di Bologna. «Anzitutto metterò in chiaro», afferma il professor Morini, «che il "falso" di cui il libro di Nicolotti parla non è certo la Sindone, ma le ricostruzioni arbitrarie di chi ha ipotizzato tra l'altro che l'idolo che i Templari in segreto veneravano nei loro riti iniziatici fosse la Sindone. E poi sottolineerò come gli indizi di tipo medico e anatomico relativi anche alla formazione delle impronte diano alla Sindone notevoli probabilità di autenticità. Pur non potendo non riconoscere che essa ha al suo passivo due punti che infittiscono il mistero che la circonda: la datazione al Carbone 14 e la completa eclissi di notizie precedenti la sua comparsa alla metà del XIV secolo a Lirey». «Nei miei studi mi sono occupato», sottolinea Nicolotti, «della "presunta" storia della Sindone dal quinto secolo alla metà del Trecento e ho preso in esame le teorie che ne giustificerebbero l'esistenza prima di quella data, tra cui quella del suo possesso da parte dei Templari e senz'altro la più famosa. Applicando il metodo storico ho esaminato le testimonianze che riguarderebbero la Sindone e non ho trovato nulla che dimostrasse tale tesi; anzi ho trovato fonti stravolte, traduzioni malfatte, deduzioni ingiustificate. La seconda parte della mia indagine va a ritroso dal Duecento al V secolo. E qui c'è un'altra teoria secondo cui la Sindone sarebbe stata nota nell'antichità sotto la forma di una reliquia (il "Mandylion") che recava impressa l'immagine del volto di Gesù. È un poco credibile tentativo di ritrovare la Sindone dove le testimonianze non lo consentono. Prima del Trecento, invece, non c'è alcuna fonte che si riferisca alla Sindone». (P.Z.)

Bregantini e Colozzi sul volontariato

Continua da pagina 1

«Il Cardinale nella sua omelia per San Petronio ha parlato di sussidiarietà rovesciata - spiega Ivo Colozzi - riferendosi a come molti amministratori intendano il rapporto tra welfare e terzo settore: è il terzo settore, secondo loro, che deve sussidiare lo Stato per aiutarlo nel gestire quei servizi che lo Stato stesso non riesce più a garantire. Quest'idea di sussidiarietà rovesciata è assolutamente inaccettabile, non solo e non tanto dal punto di vista dottrinale e di principio, ma anche perché produce nel terzo settore e nel volontariato dei fenomeni di trasformazione e modifica che tecnicamente potremmo definire di eterogenesi dei fini». «Più

semplicemente - spiega Colozzi - queste organizzazioni vengono sottoposte si trasformano o in "parapubblico" o in enti di quasi mercato, perdendo la loro connotazione originale legata al dono, alla gratuità e all'impegno civico. Così la sussidiarietà rovesciata crea il fenomeno della distruzione del capitale sociale». «C'è bisogno - prosegue - di un diverso e nuovo rapporto tra Stato e amministrazioni locali e terzo settore, che sia capace di valorizzare effettivamente quest'ultimo secondo la logica di sussidiarietà proposta dal Cardinale nel suo senso autentico: lo Stato deve valorizzare le potenzialità positive che il terzo settore è capace di esprimere». Guardando a casa nostra Colozzi

rileva come la situazione di Bologna non è tanto diverso da altre realtà: il modello che ha prevalso in questi anni è quello dei servizi in appalto alle organizzazioni di terzo settore attraverso un bando. «In questo modo - afferma - si crea una competizione all'interno delle organizzazioni, che devono sempre più ragionare con logiche di tipo economicistico di funzionalizzazione, di massimizzazione dell'utile e di riduzione dei costi». «La Chiesa - conclude Colozzi - può richiamare, come ha fatto il Cardinale, gli enti a una revisione profonda di questo modello. L'invito del Cardinale a creare un tavolo sulla sussidiarietà è un'idea forte, che potrebbe aiutare a



Monsignor Bregantini



Ivo Colozzi

passare dal modello di quasi mercato, di appalto, al modello della partnership. Ci sono oggi tentativi sul modello positivo di sussidiarietà, Comuni più "virtuosi" di altri, ma non hanno ancora fatto sistema. E soprattutto non esiste ancora una normativa a livello locale che faciliti questa sussidiarietà positiva».

Luca Tentori
Chiara Unguendoli

Oggi l'assemblea dei medici cattolici

Oggi alle 15.30 nell'Auditorium della basilica di S. Paolo Maggiore (via Tagliapietre 3) si terrà l'Assemblea generale dei soci della sezione Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Bologna e la riunione di apertura dell'anno sociale. Il programma prevede la preghiera d'ingresso, i saluti delle autorità, la relazione del presidente Stefano Cocolini, gli interventi del consulente ecclesiastico monsignor Fiorenzo Facchini, del tesoriere Marina Pantaleoni e delle associazioni invitate (Confraternita della Misericordia, Servizio accoglienza Vita, Centro aiuto Vita e Scuola e vita), programmazione del Convegno Amci Er dell'autunno 2012; discussione generale. Seguirà, alle 18, nella Basilica di S. Paolo Maggiore la concelebrazione eucaristica in onore di S. Antonio Maria Zaccaria, patrono dei medici.

Martedì primo appuntamento in Seminario

«Costruzione dell'identità e accompagnamento vocazionale»: è questo il tema che svilupperà il Laboratorio per formatori promosso dalla Fter in collaborazione col Centro regionale vocazioni e l'Ucim di Bologna. Gli appuntamenti, rivolti a formatori, presbiteri ed insegnanti per offrire loro un supporto di qualità nella sfida educativa, si terranno in Seminario (piazze Bacchelli 4) tra ottobre e dicembre, il martedì dalle 9.30 alle 12.50, a partire da martedì 18. Due sono le parti che costituiscono il percorso. La prima, di carattere più magisteriale, composta da 3 lezioni fondamentali. Parlano: don Luca Balugani, psicologo (martedì 18); don Roberto Tommasi, docente di Filosofia (martedì 25); e don Cristiano Passoni, incaricato di Pastorale vocazionale per la diocesi di Milano (8 novembre). Dal 15 novembre partono invece i 4 laboratori, con lavori di gruppo guidati. Gli aspetti trattati: «La costruzione dell'identità», «Potenzialità della prospettiva vocazionale in tempi di personalità "liquide" e frammentate», «Identità di genere: problemi e dinamiche di crescita», «Identità di genere e discernimento vocazionale». Info e iscrizioni: tel. 051330744.

Fter. Laboratorio per formatori, la sfida dell'identità

«La costruzione dell'identità è quel processo che porta una persona alla maturità attraverso una integrazione armonica di tutte le aree dell'esistenza» spiega don Luciano Luppi, coordinatore del Laboratorio per formatori - Per il cristiano questo significa vivere con tutto se stesso la comunione e la sequela di Cristo nella Chiesa, in piena docilità allo Spirito Santo». Una dimensione importante ai fini dell'accompagnamento vocazionale, in quanto «la ricerca della propria vocazione non è altro che la ricerca della propria identità, e solo se è vissuta come tale la persona può rispondere con entusiasmo e determinazione, e aprirsi a un dialogo e confronto positivo con le persone portatrici di altre identità umane e religiose». Il Laboratorio 2011 svilupperà il tema cercando di mettere a fuoco alcune delle dinamiche oggi più problematiche sul piano formativo e vocazionale: dal superamento della frammentazione della coscienza personale, tipica della nostra cultura «liquida», all'esigenza di un pieno sviluppo della propria identità sessuale maschile o femminile. Tre lezioni fondamentali iniziali porranno le basi del lavoro sul piano psicologico, antropologico e teologico-spirituale, valorizzando la testimonianza di san Francesco di Sales, una grande guida spirituale. Don Luca Balugani, psicologo e docente alla Fter, relatore del primo appuntamento sul tema «Essere sé stessi. Educatori e sfida dell'identità», sottolinea come non sia

affatto facile trovare la propria identità: c'è la vita che mette alla prova e la cultura contemporanea che, con la logica della flessibilità nei ruoli, complica le cose. «Avere coscienza della propria identità significa coniugare due aspetti - spiega - Anzitutto, ciò che ci rende unici rispetto agli altri; noi ci conosciamo, infatti, anche per differenza, nel gioco delle relazioni. Poi mettere insieme passato e presente, e sapere dove si sta andando. Questo significa avere coscienza delle proprie caratteristiche, inclinazioni, desideri e della propria dimensione ideale». In una coerenza, precisa il relatore, che non deve essere intesa in alcun modo come fissità. «Avere un'identità non vuol dire essere sempre uguali - dice - Vorrebbe dire rimanere sempre bambini o adolescenti, e non confrontarci con la realtà, che è fatta proprio per farci crescere e maturare». Trovare una stabilità psichica con se stessi oggi è complicato dalle dinamiche sociali. «La professione ha un ruolo importante nell'elaborazione dell'identità - sostiene don Balugani - Il fatto di accedervi molto avanti negli anni incide. Tanto più che stiamo entrando nell'era della flessibilità, in cui ciascuno non ha un ruolo per la vita. Questa modalità di pensarsi si propaga facilmente anche ad altri aspetti della vita. Ad esempio la fedeltà: radicarsi in decisioni definitive, in un "per sempre", finisce con l'essere sentito come un atteggiamento retrogrado».

Michela Conficconi

Al SS. Salvatore una settimana di riflessione
«a tema» sull'attesa di Dio
nella filosofia, nella teologia e nell'arte

L'amore & la verità

«Gli eventi di "Amore e verità" - spiega padre Marie-Olivier Rabany, priore della «Comunità di San Giovanni» - costituiscono nel loro insieme una settimana di riflessione "a tema": e il tema di questo primo anno è importante, perché parliamo de "L'attesa di Dio". Desideriamo approfondirlo in modo pluridisciplinare: attraverso la filosofia e la teologia, quindi, ma anche le arti: poesia, pittura, teatro, musica. Ogni relatore o attore della settimana lo approfondirà quindi a modo proprio». «Per quanto riguarda la filosofia, ci saranno due momenti - prosegue - Il martedì, la presentazione delle aperture religiose nel pensiero del grande filosofo contemporaneo Martin Heidegger; il sabato mattina, si porrà la questione di come oggi parlare della scoperta di Dio, dell'Ente Primo, al di là di tutte le negazioni e i nichilismi. Per quanto attiene alla teologia, invece, sabato pomeriggio si parlerà dell'attesa di Dio nella Sacra Scrittura, in particolare come attesa del Cristo nell'Antico Testamento; e ancora, domenica mattina, dell'attesa di Dio nell'Apocalisse. Carattere prettamente religioso avrà invece la Veglia di Adorazione eucaristica di mercoledì sera: l'Eucaristia infatti è il sacramento del Dio già presente e non ancora venuto pienamente. I canti saranno animati dai giovani universitari che sono stati alla Giornata della Gioventù di Madrid con un nostro confratello». Per le arti, padre Olivier spiega che «giovedì sarà la serata della poesia, con Davide Rondoni e studenti di Lettere che presenteranno poesie sull'attesa di Dio: tema centrale, ad esempio, dove meno lo si aspetterebbe, nei "poeti maledetti" e in particolare in Beaudelaire. Venerdì sera invece si parlerà di pittura: delle rappresentazioni della Madonna incinta. Rappresentazioni che mostrano l'"attesa" anche fisica di Dio che si incarna; e che però purtroppo sono tutte anteriori al Concilio di Trento: dopo, infatti, rappresentare la Madonna "in attesa" fu ritenuto poco rispettoso». Le ultime due arti ad essere coinvolte saranno il teatro e il canto, sabato sera: verrà infatti rappresentata «La bottega dell'orefice», opera giovanile di Karol Wojtyła. «È una "fenomenologia della coppia" - spiega padre Rabany - che mette in luce come la coppia stessa abbia bisogno del "Dio sposo", e della presenza di Dio quando viene l'ora della crisi: è l'attesa di Dio nel cuore dell'amore umano, in cui Dio stesso si fa presente senza distruggerlo, ma anzi rafforzandolo». Una proposta ampia e complessa, dunque, che si rivolge in particolare ai giovani universitari, «e che abbiamo elaborato - sottolinea padre Olivier - assieme al vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la Scuola monsignor Lino Goriup». Per finire, un piccolo enigma-indovinello: cos'è e che significa ha l'immagine che si trova sul cartoncino di invito alle manifestazioni di «Amore e verità»? «Per scoprirlo - conclude sorridendo padre Rabany - basta venire in chiesa al SS. Salvatore». (C.U.)



La raffigurazione di un'orante e, nel riquadro, il cartoncino d'invito

Dal 18 al 23 conferenze, preghiera e una «pièce»

Si intitola «Amore e verità. I nostri studi hanno un'anima» l'iniziativa proposta dai padri della «Comunità di San Giovanni» che reggono la chiesa del SS. Salvatore, in collaborazione con il vicariato alla Cultura della diocesi, in occasione dell'apertura dell'anno accademico 2011-2012. Il tema di questa prima edizione è «L'attesa di Dio» e l'iniziativa si terrà da martedì 18 a domenica 23 nella chiesa e nel teatro del SS. Salvatore (via C. Battisti 16 e via Volto Santo 1). Apertura martedì 18 alle 21, in teatro, con una conferenza di Maurizio Malaguti, docente della Facoltà di Filosofia dell'Università di Bologna, su «L'attesa di Dio nella filosofia di Martin Heidegger». Mercoledì 19 alle 21 in chiesa Veglia di preghiera davanti al Santissimo «Il Signore che viene, il Signore già presente», predicatore padre Justo Lofeudo. Giovedì 20 alle 21 in teatro «Poesia in attesa», con Davide Rondoni del Centro di poesia dell'Università di Bologna. Venerdì 21 alle 21 sempre in teatro «Il "tempo dell'attesa" nell'iconografia di Maria», relatrice Giulia Gandolfi, docente nella Facoltà di Conservazione dei Beni culturali dell'Università di Bologna. Sabato 22 alle 10 in teatro «Aldilà della negazione e del nichilismo, la ragione può scoprire l'Ente Primo?», relatore padre Jean-Marie-Laurent Mazas csj; alle 16 «L'attesa di Dio secondo la Rivelazione», relatore padre Alain-Marie de Lassus csj; alle 21 rappresentazione teatrale «La bottega dell'orefice», di Karol Wojtyła (Compagnia del Cristo e Coro Arcanto). Infine domenica 23 alle 9.30 in teatro «L'attesa di Dio secondo l'Apocalisse», relatore padre de Lassus; alle 11 in chiesa Messa con predicazione del priore padre Marie-Olivier Rabany csj e canto del Coro Beata Vergine.

Domenicani e Università, un rapporto fiorito nel cuore della città medievale

Chiediamo a padre Giovanni Bertuzzi, preside dello Studio Filosofico Domenicano, che aspetti affronterà il convegno «Università, teologia e Studium Domenicano dal 1360 alla fine del Medioevo». «Questo è il terzo convegno che organizziamo sulla storia dei rapporti fra scuola di teologia e Università, un tema ricco di prospettive. Nel primo ci eravamo occupati del Duecento, poi dell'inizio del XIV secolo, qui entriamo in un periodo molto complesso e delicato, quello dell'ingresso della teologia nell'università». Perché delicato? Perché l'università era laica, si era formata dal basso e all'inizio non apprezzò molto l'ingresso di questa nuova materia, insegnata, per giunta, da religiosi. Fu vissuta come un'imposizione e un effetto l'iniziativa era partita dallo stesso Pontefice. Come finì? Che i domenicani seppero farsi apprezzare e la loro presenza fu molto importante all'interno della comunità di studiosi e studenti, a Bologna particolarmente numerosa. È questa l'epoca in cui viene anche costruita la nostra biblioteca monumentale. Del patrimonio originario, assai cospicuo, resta oggi assai poco. In epoca napoleonica quasi tutto fu trafugato. Per questo abbiamo previsto una visita alla Biblioteca Universitaria, dove ci mostreranno i libri che una volta erano nostri. Il Convegno è internazionale? Sì, diversi sono gli studiosi stranieri e ogni relatore è uno specialista dell'argomento che affronta. Di grande significato la presenza, venerdì sera, di José Guillermo García-Valdecasas, Magnifico Rettore Collegio di

Spagna. Quest'ultimo infatti nasce ad opera del cardinale Egidio Albornoz, da lui voluto e finanziato proprio nel 1364. Questa presenza, e il legame tra l'Ordine domenicano e la Spagna, la nascita della Facoltà di teologia, dice quanto ricca di fermenti fosse la vita culturale in una città come Bologna. Il convegno è nell'ambito della Festa della Storia? Sì abbiamo colto l'opportunità di quest'iniziativa così importante per inserire anche il nostro convegno, nel quale di storia si parlerà molto.

Chiara Sirk

Il programma del convegno

«Università, teologia e Studium domenicano dal 1360 alla fine del Medioevo»: è il titolo del convegno promosso da Studio Filosofico domenicano, Laici domenicani - fraternità Beato Giordano e Università di Bologna, nell'ambito della Festa della storia, da venerdì 21 a domenica 23 quasi interamente nella Sala della Traslazione (piazza San Domenico 13). I lavori iniziano venerdì 21 alle 16 con gli interventi di Peter Denley, Helmut Walther e Rolando Dondarini. Alle 21 l'inaugurazione, alla presenza del Rettore, del padre provinciale dei domenicani e del preside dello Studio Filosofico domenicano; prolusione del Rettore del Collegio di Spagna, su «Il cardinale Albornoz e la fondazione della Facoltà di Teologia a Bologna». Sabato 22 alle 9 (Aula Magna biblioteca universitaria) parlano Biancastella Antonino, Giovanna Murano, Maria Consiglia De Matteis, Francesca Bartolacci e Giorgio Tambà; alle 15.30 Isabella Gagliardi, Luciano Cinnelli e Riccardo Parmeggiani. Domenica 23 dalle 9: Luisa Avellini, Andrea Padovani e Michael Tavuzzi. Conclusioni di padre Bertuzzi. Info: tel. 051581683.

Caserme Rosse, ricollocata la statua della Madonna

Il due agosto scorso è stata ritrovata spezzata in due la statua della Madonna Addolorata posta da monsignor Giulio Salmi e dai rastrellati e deportati transitati dalle Caserme Rosse durante l'ultima guerra e posta all'ingresso del luogo dove don Giulio, appena ordinato sacerdote, svolse la sua azione di conforto e di aiuto a migliaia di deportati verso i campi di lavoro o i lager di sterminio nazisti. Era una immagine carica di significato: «Si è colpito - dicemmo - la Madonnina che rappresenta la sofferenza di tutti, credenti e non credenti». L'immagine, restaurata, è stata ricollocata al suo posto il 12 ottobre con una solenne cerimonia alla presenza delle autorità civili e militari della nostra città e provincia con relativi gonfaloni. Il restauro è stato possibile per l'impegno congiunto dell'Anpi, del Quartiere Navile e del Comune di Bologna. Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e presidente della Fondazione Gesù Divono Operaio, benedendo l'immagine restaurata ha ricordato la figura di monsignor Salmi e del suo impegno qui profuso a favore dei rastrellati con la collaborazione di tanti cittadini di Bologna ed ha ringraziato quanti hanno operato per il ripristino in un tempo così breve. Ha infine auspicato che tutte le forze impegnate nel condurre la città intensificino l'azione educativa al rispetto dei segni della fede e della memoria storica perché «chi distrugge i segni distrugge i riferimenti per costruire il futuro».



La cerimonia

prosit. Per il coro liturgico, formazione permanente e vocalità

Riprendiamo l'approfondimento iniziato la scorsa settimana esaminando la prima parola chiave: formazione liturgica. Cosa intendiamo in concreto? La conoscenza dei documenti che riguardano la Liturgia e in particolare la funzione del canto e della musica in questa. Allora non possiamo che partire dalla «Sacrosantum Concilium», prima costituzione del Concilio Vaticano II, dove in nn. 112 - 121 del cap VI, mettono le basi del sapere in merito. A questo documento è necessario far seguire l'Ordinamento Generale del Messale Romano, dal quale attingere soprattutto al n. 40 «Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a quelle di maggior importanza, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme», n. 47 «La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del

sacerdote e dei ministri», n. 61: «Conviene che il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo», senza tralasciare i nn. 62, 74, etc., o l'intero capitolo dedicato alla Messa con il popolo, scorrendo i nn. 115 - 164 che analizzano il susseguirsi dei diversi riti della celebrazione. A questi è opportuno aggiungere gli altri documenti del magister come: «Musicam Sacram», «Il Rinnovamento Liturgico in Italia», il Chirografo di Giovanni Paolo II e ultimo in ordine di tempo, «Sacramentum Caritatis» dell'attuale pontefice Benedetto XVI. Questo non è solo un lungo elenco di documenti, ma il fondamento dell'agire di un coro. Certo non si dovrà avere la pretesa di conoscere tutto e subito, la costanza nello studio sarà sicuramente la chiave di volta per una formazione permanente. Seconda parola chiave: la vocalità. Troppo spesso nelle nostre chiese si sentono voci urlate, trascinare, adatte più ad una visione della vita essenzialmente «orizzontale» e ripiegata su se stessa, piuttosto che ad una proiettata in

alto, verso l'infinito. Quale voce allora per il canto liturgico? Sicuramente quella che esalta la Parola di Dio, che esprime la preghiera vissuta, in prima persona e comunitariamente, una voce che sa acclamare, salmodiare, inneggiare, una voce libera! Per ottenere questi risultati bisogna affidarsi alla tecnica vocale, lavorare sulla propria voce, rilassamento, emissione e ricerca di risonanze, vibrazione, parole che si ritrovano nei metodi come quello Funzionale di G. Rohmert, o Voce-Persona del P. G.M. Rossi, che ci aiutano a trovare la sonorità più adatta ad esprimere «la presenza del Signore in mezzo al suo popolo» (Cfr Il Rinnovamento liturgico in Italia, n.9). Concludo con le parole di S. Agostino a commento del salmo 86: «Camminiamo in Cristo, pellegrini nel mondo, e, mentre tendiamo alla meta, il Canto ne ravviva il desiderio. Chi desidera, anche se tace con la lingua, canta nel cuore. Chi non desidera, gridi quanto vuole, ma è muto per Dio».

Mariella Spada

«Richiamo» di Missione a Riale

Si sono chiuse domenica alla parrocchia di S. Luigi di Riale le Missioni al popolo. «Non si è trattato di vere e proprie "Missioni", sottolinea il parroco don Daniele Busca, «ma di un "richiamo", un po' come si faceva una volta con le vaccinazioni. La Missione al popolo vera e propria l'abbiamo avuta l'anno scorso in occasione del cinquantesimo della parrocchia ed è durata due settimane. Quest'anno ci siamo limitati a quattro giorni, una forma più ristretta. Lo stile è stato quello della "Missione" vera e propria. Un tocco di "ripresa" per dare un po' di sprint alla nostra gente. Sempre con l'aiuto dei Fratelli di S. Francesco. E il bilancio è stato», conclude don Daniele, «positivo. È sempre, questa, una ventata di grazia che fa bene ai cuori».

Dies Domini. In visita alle chiese lercariane

Prosegue il ciclo di visite guidate alle chiese di Bologna dell'epoca del cardinal Lercaro promosso da «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Lercaro. Sabato 22 alle 15, in via Mameli 5, l'architetto Federica Legnani accompagnerà i partecipanti alla scoperta delle forme e delle motivazioni che hanno condotto alla costruzione della chiesa del Cuore Immacolato di Maria, a Borgo Panigale.

Architetto Legnani, questa chiesa da chi è stata progettata? Da uno dei più importanti architetti italiani del Novecento, Giuseppe Vaccaro. Bolognese, trasferitosi a Roma, a Bologna ha lasciato numerose opere. Tra le più famose ricordiamo la Facoltà d'ingegneria, lo Sterlino, la casa in via Vascelli, il «treno» alla Barca. Fu un architetto razionalista, molto apprezzato e con una carriera lunga.

Sono tutte costruzioni «civili», mentre questa è architettura sacra. Come la immaginò l'autore? Vaccaro costruì anche diverse chiese. Questa la volle a pianta centrale. Al centro c'è l'altare: il pavimento digrada verso quel centro, visto chiaramente da tutta l'assemblea, comunità riunita intorno al celebrante. Per realizzarla Vaccaro volle il cemento, un materiale poco nobile, ma lo usò in modo non tradizionale,

anche nella copertura. La chiesa è innovativa sotto ogni punto di vista: tecnologico, architettonico e per concezione.

In quale contesto era inserita?

In uno dei due primi villaggi Ina casa che sorsero a Bologna, in zone ancora non collegate alla città, perché i terreni costavano poco e si potevano costruire abitazioni popolari. Il progetto dei villaggi prevedeva che essi avessero ogni servizio, negozi, scuole e anche la chiesa. Qui è al centro, ma l'architetto la volle sommersa. È un edificio basso, introverso. Anche esternamente è spoglio, ma la sua struttura colpisce subito.

Perché?

Perché è costituita da due dischi sovrapposti. La chiesa e la copertura sono strutture separate e sovrapposte. La seconda è sostenuta da pilastri che non disturbano il senso di avvolgenza che si prova entrando. Un fascione raccorda le due parti. La luce entra dagli spazi tra i giunti in modo molto soffuso. Anche l'interno era pensato in modo essenziale, spoglio.

Chiara Sirk



La chiesa del Cuore Immacolato di Maria

Sabato al Teatro Comunale «Il maestro di musica» e «Don Chisciotte», composizioni musicali e insieme prosastiche del francescano bolognese

DI CHIARA SIRK

«Il maestro di musica» e «Don Chisciotte» di padre Giovan Battista Martini: operine pressoché sconosciute che, grazie all'Associazione Kaleidos e alla Fondazione Teatro Comunale, in coproduzione, con il sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, torneranno in vita sabato 22, alle 20.30, al Teatro Comunale. Federico Ferri, direttore dell'Accademia degli Astrusi spiega: «Entrambe sono datate 1746. Nel "Maestro di musica" c'è la classica situazione del rapporto insegnante - allievo, nel "Don Chisciotte" assistiamo alla parodia della parodia, al gioco nel gioco. Particolarità delle due opere è la grande presenza di recitativi, quasi fosse un teatro di prosa con della musica. Le arie cominciano, poi s'interrompono per il recitativo, e si tratta di cucire tanti piccoli movimenti. Quindi si lavora molto sull'espressività, differenziando i dettagli».

Come avete affrontato lo sforzo della produzione e dell'allestimento? Siamo stati molto aiutati dalla Fondazione del Teatro Comunale, che ci supporta con costumi, scene, personale.

In Martini, che importanza ha questo repertorio? Sappiamo che scrisse cinque piccole opere di cui un'incompiuta. Erano rappresentate all'interno del convento di San Francesco nei momenti di festa e i frati le interpretavano. Se n'è quasi persa memoria. Noi pensiamo siano in grado di rivelarci ancora una volta la grandezza di un compositore di cui si parla molto, ma si ascolta poco, smantellando il pregiudizio che Martini fosse grande studioso e mediocre nel comporre.

La regia è affidata a Gabriele Marchesini, uno dei più poliedrici e apprezzati registi del panorama teatrale italiano. Non dev'essere semplice gestire la regia di questi due titoli... «No», risponde, «ma è una sfida interessante. Nel "Maestro di Musica" assistiamo ad uno dei "classici" del teatro buffo settecentesco. Il confronto generazionale tra un allievo e un insegnante, però, diventa spunto per una riflessione sullo stile del canto e più in

generale sull'evoluzione del gusto. Nel "Don Chisciotte" l'eroe di Cervantes viene sbeffeggiato e deriso dalla puntigliosa Nerina e da un dispettoso Sancho Panza, molto diverso da quello canonico».

Un'idea dell'allestimento?

Ci sarà una forte dimensione di gioco, un po' il teatro dei burattini. Lo stesso Don Chisciotte sarà vile, codardo, con la spada di legno. Le scene, che Dario Fo ha voluto regalare a questo spettacolo, saranno fondali girevoli.

In questo tipo di repertorio è difficile evitare che l'ironia non si trasformi in farsa...

È vero. Per questo sto lavorando molto coi cantanti. Il ritmo, le coloriture e un bel lavoro di squadra fanno la differenza. Dalla mia l'aver fatto tante esperienze di teatro diverse: così, anche di fronte a due titoli sconosciuti, posso mettere in gioco una visione più aperta e duttile.

I protagonisti sul palco saranno Laura Polverelli, applaudita Cenerentola dell'ultima Stagione del Comunale, che sarà Olimpio (il giovane allievo) e Nerina; Aldo Caputo, reduce dai grandi successi belliniani e donizettiani a Legli, che vestirà i panni del vecchio insegnante Tamburlano e del malandato cavaliere «manchego», mentre Matteo Belli sarà il suo scudiero e una sorta di burattinaio delle vicende tragicomiche che toccheranno al suo padrone. Mercoledì 19, alle 17, i due Intermezzi saranno presentati al pubblico nel Foyer del Teatro Comunale da Elisabetta Pasquini e Piero Mioli.



Don Chisciotte e Sancho Panza e nel riquadro l'«Accademia degli Astrusi»



S. Girolamo

In Certosa un concerto barocco itinerante

Giovedì 20, ore 20.30 al Cimitero della Certosa (ritrovo 15 minuti prima all'ingresso principale - chiesa) la rassegna «Adorate le stelle che non passano mai» presenta «Tristis est anima mea», concerto dell'Ensemble vocale «Color Temporis», direzione e concertazione

Alberto Allegranza. L'Ensemble, con Roberto Gini, violoncello, e Sara Dieci, organo, propone una selezione di musiche barocche in un concerto itinerante. In programma musiche di Kuhnau, Durante, Bach. Al termine visita guidata alla

chiesa di San Girolamo. Al direttore chiediamo: i brani che eseguirate esprimono dolore e speranza: da «Tristis est anima mea», di Kuhnau al «Miserere mei, Deus» di Durante. Forse sono autori di cui però il pubblico non sa molto. Per esempio, chi fu Kuhnau?

«Predecessore di Bach nella carica

Taccuino musicale e artistico: organo e non solo

Venerdì 21 prosegue il 35° **Ottobre Organistico Francescano** (Basilica di S. Antonio da Padova, via Jacopo della Lana 2) rassegna realizzata dall'Associazione Musicale «Fabio da Bologna». L'organista tedesco Stefan Kagl, titolare e maestro di cappella del Duomo di Herford, presenterà un programma dal titolo «La musica organistica in Europa dal XVII al XXI secolo». Ingresso libero. Per «**Organi antichi**» domenica 23 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Procolo (via D'Azeglio, 52) concerto di Ton Koopman, cembalista, organista e direttore di fama mondiale, uno dei massimi esperti di musica antica. Egli propone un programma affascinante che va dal tardo Rinascimento al primo Barocco. Chiude il programma un omaggio a Dietrich Buxtehude. Sono tre gli appuntamenti proposti da **San Giacomo Festival** questa settimana, sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, inizio ore 18, ingresso libero. Venerdì 21 sarà presentato «Carmina Nova. La tradizione nel contemporaneo», cd Tactus, a cura di Gian Enzo Rossi e Giuseppe Monari. Sarà presente Latinobalkanica Ensemble, che, con il Coro Laboratorio del Conservatorio «Martini», Lorna Windsor, soprano, Annamaria Morini, flauto, Stefano Malferrari, pianoforte, Pier Paolo Scattolin, direttore, eseguirà brani di Kurti, Scattolin, Tasini e Benati. Sabato 22, «Il virtuoso errante», concerto - reading nel bicentenario della nascita di Franz Liszt, con i pianisti Pietro Fresca, Mensi Manka, Lorenzo Orlando, Lorenzo Vacchi, Narratore Nicola Borghesi. Teatro di testo di Fausta Molinari. Domenica 23, per la rassegna «Musica da Tasto», a cura di Roberto Cascio, concerto «Il mandolino nella musica barocca». La Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore, con Maria Cleofe Miotti, mandolino, Andrea Fusari, voce, Monica Paolini, chitarra barocca, e Roberto Cascio, arciliuto, esegue musiche di Cossoni, Barella, Gervario, Scarlatti. Nell'ambito della rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna» oggi alle 17 nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità (via S. Stefano) «**Vesperi d'organo**» a due organi: eseguono Monika Henking e Aldona Gruber. Musiche di D. Buxtehude, H. L. Hassler, H. Schutz, J. S. Bach. Sabato 22 alle 21 nel **Teatro Consorziale di Budrio** «Omaggio al maestro Francesco Molinari Pradelli nel centenario della nascita». Nel Primo tempo, balletto «Shéhérazade» di Rimskij-Korsakov, regia di Arturo Cannistrà; secondo tempo: concerto del Quartetto Mirus, musiche di Schumann e Schubert. Sabato 22 dalle 15.30 alle 17.30 alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) visita guidata alla mostra «**Alla luce della croce**» organizzata dalla Biblioteca di Anzola dell'Emilia per la Festa della Storia: su prenotazione alla Biblioteca di Anzola. Si è inaugurata ieri e proseguirà fino al 12 novembre nella chiesa del Crocifisso (piazza Cavour) di S. Giovanni in Persiceto la mostra «**L'immagine del Crocifisso e le Decennali a Persiceto**» in preparazione alla «Decennale del Crocifisso» (6-12 novembre).

Musica Insieme, omaggio a Mahler

Con il concerto di domani sera s'inaugura la XXV stagione de «I

Concerti di Musica Insieme». Alle 20.30, i riflettori del Teatro Manzoni si accenderanno sui Solisti della Giovine Orchestra Genovese, diretti da Pietro Borogonovo, con la partecipazione del violinista Gabriele Pieranunzi e di Bruno Canino al pianoforte. Nel centenario della sua fondazione, la GOG affida ai suoi solisti un'altra importante ricorrenza, il 100° anniversario della morte di Gustav Mahler, con la rielaborazione della sua Prima Sinfonia, «Titano», preceduta dal «Kammerkonzert» di Alban Berg, capolavoro di quello che potremmo considerare l'erede spirituale di Mahler. Con quest'appuntamento s'inaugurerà anche una novità dei concerti, che saranno preceduti da una breve introduzione all'ascolto, affidata in questo caso al direttore.

Borogonovo, come avete scelto il programma del vostro concerto? Era un obbligo. L'idea è nata dalla grande amicizia con Pieranunzi e Canino. Definirebbe in tre aggettivi il «Kammerkonzert» di Berg? Rispondocon tre sostantivi: intelligenza, bellezza, amore. E valgono anche per la prima prova sinfonica di Mahler. Anche se per essa, non bastano né tre aggettivi, né tre sostantivi.

Mahler: capostipite o ultimo epigono? La musica di Mahler chiude e apre non tanto un'epoca, quanto un rapporto con i suoni, si serve della tradizione popolare e la reinventa, senza citarla. I compositori viennesi del resto l'hanno sempre fatto.

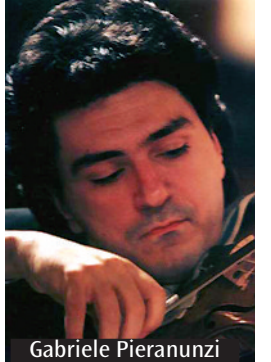
La sua Prima Sinfonia, il Titano, ridotta per orchestra da camera. Che senso ha trascriverla?

L'ascolto dal vivo della versione cameristica di un'opera monumentale sotto il profilo sonoro amplia la comprensione e la limpidezza dei fenomeni polifonici della musica di Mahler.

Berg è il più tradizionale o il più attuale dei «dodecafonici»?

Berg è un compositore viennese che aveva, a mio avviso, una sensibilità speciale: il suo istintivo lirismo ha fatto sì che la più spericolata applicazione di tecnica d'avanguardia non intralciasse il procedere dell'incanto emozionale. **Che strade percorre la composizione oggi?**

Non c'è più l'obbligo di scrivere solo qualcosa di nuovo. C'è, però il rischio di ascoltare spesso qualcosa che si dimentica immediatamente, e non perché sia troppo complesso". (C.D.)



Gabriele Pieranunzi

«Antiqua res» in mostra alla Galleria Fornaro

Prosegue alla Galleria «Fornaro Gaggioli-Antichità dell'Oratorio» (via de' Giudici 3/d) la mostra «Antiqua Res». Secoli XIII-XVI, con la quale la Galleria celebra i 40 anni di attività nel mondo antiquario bolognese. «Le opere esposte (fino al 30 ottobre, orario 10-12.30; 16-19.30, giovedì pomeriggio e domenica su appuntamento) sono un compendio del nostro lavoro e delle nostre inclinazioni», sottolineano i titolari della Galleria Rosalia e Giuliano Gaggioli, «restando tutte comprese nel corso dei secoli che più amiamo. Sono esempi significativi, come la rara cassetta reliquiario di Limoges del XIII secolo, il calamaio in maiolica policroma di Urbino dell'ultimo quarto del secolo XVI e un bronzetto di Norimberga raffigurante un

liocorno, animale molto rappresentato nel Rinascimento. Per quanto riguarda le sculture saranno presentate una Madonna con bambino senese in legno policromo del Trecento, un altorilievo del tipo detto "Madonna con bambino sgambettante" delle Botteghe di Lorenzo Ghiberti (1420 circa), un rilievo in stucco di bottega di Antonio Rosellino, un busto in marmo di Cristo Redentore dato a Romolo Balsimelli da Settignano (1478 circa) ed una coppia di paggi polimaterici del secolo XVI di origine umbra». Saranno inoltre presenti due dipinti su tavola fondo oro di scuola veneto-cretese del XVI secolo ed una grande pagina miniata francese del '400. Tutte le opere esposte sono corredate da una scheda descrittiva e dal relativo catalogo, a cura di Francesca Gentilizi, con contributi critici di Giancarlo Gentilizi e Luca Mor (Grafiche Zanini).



Balsimelli: «Cristo Redentore»

Fondantico, «Emozioni d'arte»

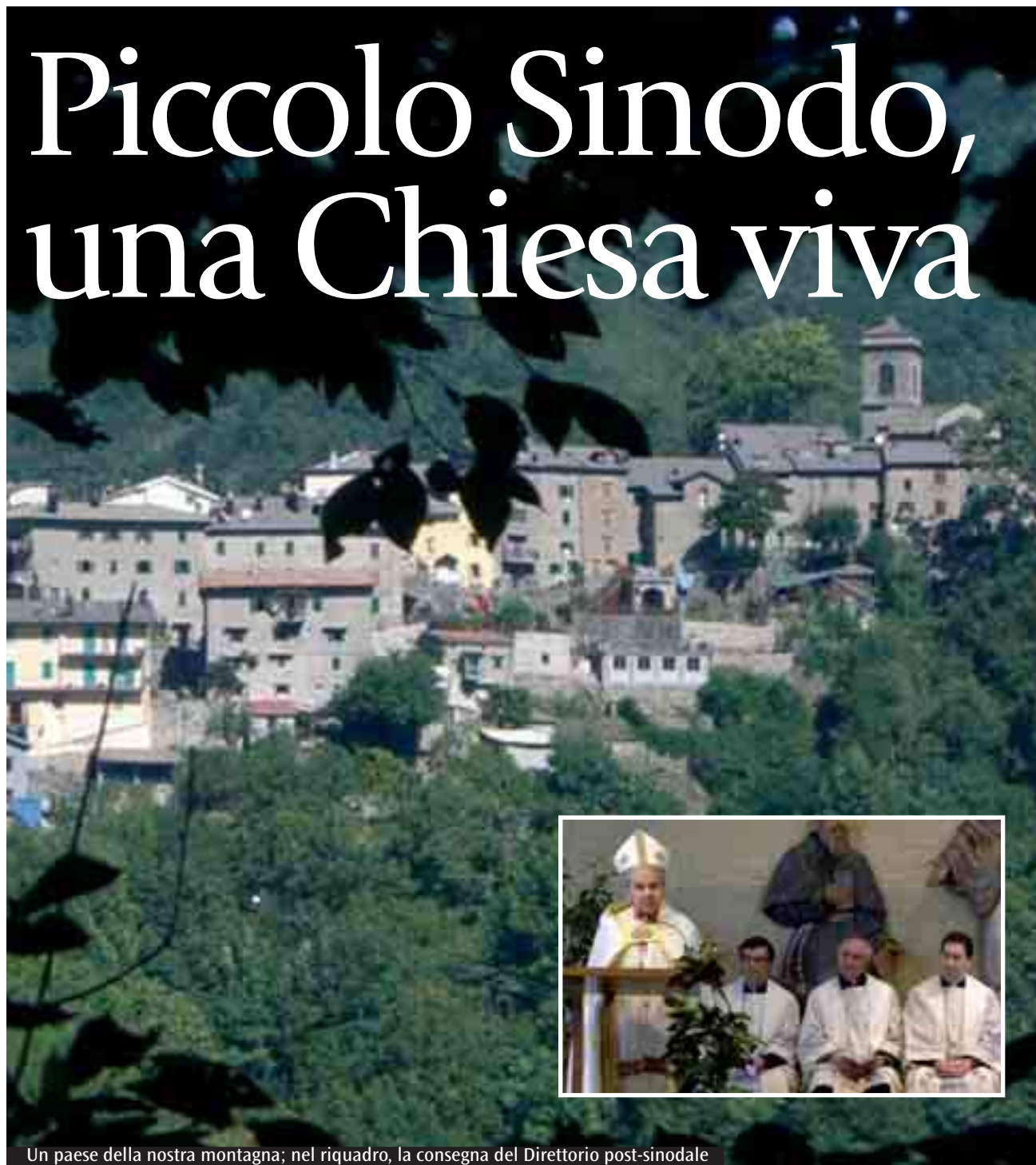
La Galleria d'Arte Fondantico di Tiziana Sassoli organizza, dal 22 ottobre al 22 dicembre, il diciannovesimo «Incontro con la pittura», tradizionale appuntamento autunnale che si svolge nel prestigioso spazio espositivo di via Castiglione 12b. Alla mostra «Emozioni d'arte. Dipinti emiliani dal XV al XVIII secolo», che verrà inaugurata sabato 22 ottobre (orario 10-13 e 16-19.30, chiuso giovedì pomeriggio e domenica), saranno presenti circa trenta opere, eseguite dai più noti pittori bolognesi ed emiliani attivi dal Quattrocento alla fine del Settecento. Tra le più antiche l'importante tavoletta con il «Festino di Erode» riferibile ai fratelli Angelo e Bartolomeo degli Erri, presentata a fianco della «Sacra famiglia» su tavola di Giovan Battista Benvenuti, uno tra i più significativi ar-

tisti della scuola ferrarese all'inizio del Cinquecento. Al XVI secolo risalgono invece le opere del fiammingo Denjs Calvaert, Giovanni Battista Ramenghi e Orazio Samacchini. In apertura del Seicento si collocano il rametto con la «Flagellazione di Cristo» di Lucio Masari, allievo di Ludovico Carracci, e l'affascinante «Ratto di Proserpina» di Ippolito Scarsella detto Scarsellino, fresca prova matura del maestro ferrarese. La presentazione delle opere nel catalogo (Edizioni grafiche Zanini) è curata da Daniele Benati dell'Università di Bologna, che coordina il lavoro di un nutrito gruppo di specialisti.



«Sacra Famiglia»

Piccolo Sinodo, una Chiesa viva



Un paese della nostra montagna; nel riquadro, la consegna del Direttorio post-sinodale

Consegnando ieri il Direttorio conclusivo alle comunità della montagna, il cardinale ha ricordato l'esperienza di grazia degli scorsi mesi

DI CARLO CAFFARRA *

Al termine del cammino che abbiamo percorso col Piccolo Sinodo possiamo e dobbiamo fare nostre le parole dell'Apostolo: «O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!». Ciò che suscita nel cuore di Paolo questo grido di stupore; ciò che costringe la sua mente, tesa a capire, ad arrendersi di fronte ai giudizi di Dio, è il progetto di salvezza. In particolare, la collocazione al suo interno del popolo di Israele. L'Apostolo contempla rapito i «giudizi di Dio» e le sue «vie». Il termine «giudizio» non ha un significato giudiziario; denota le decisioni operative di Dio: la realizzazione del suo progetto salvifico. È l'operare di Dio dentro alla nostra vicenda tribolata: le sue «vie». «È come se nella storia camminasse Dio stesso e gli avvenimenti fossero semplicemente segni rivelatori del suo passaggio» [R. Penna, «Lettera ai Romani», II, EDB, 2006, 393]. Sono proprio questi comportamenti di Dio che, nella loro inaccessibile profondità, suscitano l'adorante stupore del credente. Ogni giorno noi siamo partecipi dei giudizi di Dio, siamo sulle sue vie e testimoni della presenza di Dio dentro la nostra storia. E questa presenza ha un nome: la Chiesa. La Chiesa infatti è la testimone permanente del Signore

risorto; è la sua Presenza ineliminabile; è il luogo dove la potenza vivificante dello Spirito opera la nuova creazione in Cristo. Come non esclamare con Paolo: «o profondità della ricchezza...»? Dio compie il suo progetto dentro e attraverso le nostre Comunità poiché in esse è presente ed operante il mistero della Chiesa. Lasciamoci guidare dalla santa audacia della fede. Non pensiamo che il Signore possa compiere solo ciò che noi siamo in grado di comprendere. «Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore?». «La santa Chiesa ha due vite: una nel tempo, l'altra nell'eternità» [S. Gregorio M. «Omellie su Ezechiele» I, II, 10; PL 76, 1060]. Non separiamole mai: se lo facciamo, abbiamo imboccato la via della morte. L'esperienza che abbiamo fatto col Piccolo Sinodo è stata l'esperienza della Chiesa. Forse potevamo essere tentati di vivere semplicemente momenti di riflessione e di condivisione... per fare meglio funzionare l'azienda. «Quanto sono inaccessibili le sue vie!». Dio ha camminato con noi. E ha voluto rivelarci il suo disegno attraverso anche le nostre discussioni. Ora metto nelle vostre mani il frutto di tutto questo: il Direttorio post-sinodale. Leggetelo nelle vostre comunità; meditatelo assieme. Vostra preoccupazione non sia prima di tutto verificare se la vostra proposta è presente od assente. Prendete con fede questo Direttorio. Ora il cammino è tracciato. L'inizio, o meglio la ripresa del nostro cammino è illuminata dalla grande parola dell'Apostolo: «da Lui, grazie a Lui e per Lui...». È Dio che in Cristo mediante la potenza dello Spirito è il primo ed ultimo riferimento delle vicende storico-salvifiche. È un'empietà dimenticare questo. E come dice il Talmud babilonese: «Chi prolunga l'Amen, gli saranno prolungati i giorni e gli anni» * Arcivescovo di Bologna—

Confraternita Misericordia, la festa per il centenario

Per festeggiare il centenario della Confraternita della Misericordia, si sono riuniti giovedì scorso intorno all'altare della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano tutti i volontari della Confraternita, gli assistiti e rappresentanti delle istituzioni cittadine. «Uno dei doni più preziosi che in questo secolo lo Spirito Santo ha fatto alla Chiesa bolognese», ha definito la Confraternita nell'omelia il cardinale Carlo Caffarra, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, rendendo solenne l'anniversario e dimostrando la sua vicinanza a questa realtà. Ad aprire la cerimonia religiosa è stato il presidente della Confraternita Marco Cevenini, che ha deposto sull'altare il libro a memoria dei defunti, ricordando così, insieme al fondatore Girolamo Gioanetti, tutti coloro che in questo secolo hanno animato la Confraternita. Riferendosi al servizio di cura e vicinanza ai poveri svolto da questa «perla» del volontariato bolognese, l'Arcivescovo ne ha richiamato l'ispirazione, che riverbera dello splendore della carità. Un servizio che in questi 100 anni, ha ricordato, «ha saputo rinnovarsi in funzione della città, adeguandosi ai bisogni dei poveri», e ha generato una vera epopea della carità, testimoniata nel libro edito in occasione del centenario. «Voi - ha concluso l'Arcivescovo, lodando e incoraggiando i tanti volontari dei due «bracci operativi» della Confraternita, il Segretariato La Pira e il poliambulatorio Imerio Biavati - siete stati fedeli all'ispirazione originaria: che il Signore continui con il suo Santo Spirito a donarvi quella forza che vi consenta di non scoraggiarvi davanti alle difficoltà. Siate i testimoni della misericordia di Dio verso ogni persona umana». A conclusione della celebrazione, prima del pranzo offerto dall'Ascom nella sala dei Teatini, il presidente Cevenini ha donato al Cardinale una stampa del '700 raffigurante San Filippo Neri, mentre a 4 Caritas parrocchiali (S. Vincenzo de' Paoli, S. Antonio di Savena, Cuore Immacolato di Maria, S. Caterina da Bologna al Pilastro) un contributo per sostenerne l'attività. A festeggiare i 100 anni della Confraternita c'erano, oltre a Cevenini, il direttore della Caritas Paolo Mengoli, il parroco dei Ss. Bartolomeo e Gaetano monsignor Stefano Ottani, il vicario per la Carità monsignor Antonio Allori, il direttore di Cup 2000 Mauro Moruzzi, Annamaria Barbiroli del Punto di Ascolto e un gruppetto di indigenti, rappresentanti di quella fetta di città assistita dalla operosità della Confraternita

Francesca Golfarelli



Il cardinale alla Confraternita



Un momento della Messa

L'arcivescovo incontra i giovani

Anche quest'anno il cardinale Carlo Caffarra incontrerà i giovani all'inizio dell'anno pastorale, nella significativa cornice della Basilica di San Luca. L'appuntamento, rivolto a coloro che hanno dai 16 anni in su, è venerdì 21 alle 21. Dopo il canto introduttivo, l'Arcivescovo terrà il suo intervento su un tema da lui prescelto, cui seguirà la possibilità di fare domande. La veglia si concluderà con la preghiera personale davanti alla venerata immagine ed con un momento conviviale nel piazzale della Basilica. Molti, come ogni anno, i giovani attesi: almeno 500; non solo dalle parrocchie, ma anche da associazioni e movimenti. Anima la serata il medesimo gruppo che ha curato il canto nelle catechesi della Giornata mondiale della Gioventù a Madrid, supportato dal coro diocesano dei giovani. «Secondo un desiderio del Cardinale - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - diamo appuntamento ai giovani di Bologna per iniziare l'anno insieme sotto la protezione di

Maria. L'incontro sarà l'occasione per dare un respiro ampio di Chiesa al cammino di fede dei gruppi, ma anche per lanciare un punto di lavoro che faccia da "leit motiv" nei percorsi di formazione. L'invito, rivolto ai gruppi che non hanno già messo in campo cammini particolari, è infatti ad approfondire l'argomento introdotto dall'Arcivescovo servendosi del Catechismo della Chiesa cattolica. Lo stesso strumento indicato anche dal Papa alla Ggm di Madrid». L'incontro dei giovani a San Luca è ormai un appuntamento consueto, ed uno dei principali nell'anno pastorale. «Per la nostra parrocchia questa veglia rappresenta l'inizio delle attività - spiega don Massimo Vacchetti, parroco di Castel Guelfo, che ogni anno partecipa con

il gruppo superiori - Ed è un'occasione importante. Per due ragioni. La prima è che il Vescovo è il primo "parroco" dei nostri ragazzi: il fatto d'incontrarlo all'inizio dell'anno è dunque profondamente educativo, anche perché si colloca a livello dell'esperienza e non di un discorso. La seconda ragione per cui teniamo alla veglia è che avviene in un contesto di comunione con la diocesi: i giovani si rendono conto che la vita dei gruppi non è a sé, e che ci si muove dentro il cammino di Chiesa». Michela Conficconi



L'incontro dello scorso anno

Caffarra a Bosaro (Rovigo) per onorare Maria Bolognese

Nella mattinata di venerdì 21 il cardinale Carlo Caffarra sarà a Bosaro, piccolo comune in provincia di Rovigo: alle 9.45 sarà ricevuto in Municipio dal sindaco Remo Randolo e dalle altre autorità cittadine; alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di S. Sebastiano martire presiederà la Messa, concelebata dal parroco don Camillo Magarotto e da numerosi altri sacerdoti. «I motivi della visita del Cardinale sono due - spiega don Magarotto - il primo e principale è quello di onorare, nell'anniversario della sua nascita, la Serva di Dio Maria Bolognese, nativa di Bosaro. Una grande donna, nata nel 1924 e morta nel 1980, che offrì la sua vita al Signore per i sacerdoti e per i poveri e fu arricchita da molti doni mistici, fra cui quello delle stimmate: il miracolo che è stato studiato a Roma per la sua causa di beatificazione è unico nella letteratura medica mondiale». «Il secondo motivo della visita - prosegue don Magarotto - è il 60° anniversario del "gemellaggio" fra Bosaro e Bologna avvenuto in occasione della terribile alluvione del Polesine del novembre 1951. Allora il paese venne quasi completamente distrutto, e la città e la Chiesa di Bologna contribuirono in modo determinante alla sua ricostruzione: ne sono testimonianza la piazza sulla quale si affaccia il municipio, dedicata alla Madonna di S. Luca, e due vie che in questa piazza confluiscono, dedicate ai due principali protagonisti della vita bolognese del tempo: l'arcivescovo cardinale Giacomo Lercaro e il sindaco Giuseppe Dozza». (C.U.)



Maria Bolognese

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 nella parrocchia di S. Severino Messa per il 50° di erezione della parrocchia. Alle 17 a Molinella Messa per l'inaugurazione del restauro della chiesa di S. Francesco

GIOVEDÌ 20

Solennità della dedicazione della Cattedrale: alle 10 in Cripta meditazione di padre Franco Mosconi, monaco camaldolese; alle 11.3 Messa in Cattedrale.

VENERDÌ 21

Dalle 9.45 visita a Bosaro (Rovigo) e Messa alle 10.30 in onore della Serva di Dio Maria Bolognese e in occasione del 60° del gemellaggio fra le due diocesi per l'alluvione del Polesine del 1951. Alle 21 nella Basilica di S. Luca incontro con i giovani.

SABATO 22 E DOMENICA 23

Visita pastorale a Castenaso.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

17 OTTOBRE
Pasqui monsignor Ubaldo (2007)

18 OTTOBRE
Tartarini monsignor Camillo (1973)
Lercaro Sua Eminenza cardinale Giacomo (1976)
Bonfiglioli Sua Eccellenza monsignor Giuseppe (1992)

19 OTTOBRE
Tassinari don Giovanni (1946)
Lorenzini don Ercole (1961)

20 OTTOBRE
Facchini don Paolino

(1989)
Marchignoli don Mario (2003)

21 OTTOBRE

Barozzi monsignor Alessandro (2002)
Gasparini Sua Eccellenza monsignor Armido, comboniano (2004)
Zuffa padre Amedeo, cappuccino (2004)

22 OTTOBRE

Serracchioli monsignor Gustavo (1952)
Ruggeri don Giulio (1963)
Biasoli padre Alfonso, dehoniano (1983)

23 OTTOBRE

Barbieri don Luigi (1995)
Tassinari don Roberto (1999)

Coniugi Cherubini, 65 anni di matrimonio

Giancarlo Cherubini, storico esponente del mondo cattolico bolognese, da 58 anni direttore del Centro turistico giovanile e la moglie Vanna Vigi festeggiano mercoledì 19 i 65 anni di matrimonio. Si sono infatti sposati lo stesso giorno del 1946, nella chiesa parrocchiale di San Silverio di Chiesa Nuova, celebrante il parroco don Gaetano Borghi. La festa consisterà in una Messa alle 19, celebrata nella loro attuale parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa, circondata dai tre figli Gabriele, Giovanni e Anna (un quarto figlio, Stefano, è morto a pochi mesi) e dai quattro nipoti. Ai coniugi Cherubini le più sentite felicitazioni da parte di Bologna Sette.



I Cherubini

«Guardare lontano»: «L'Africa in casa»

L'Associazione di volontariato «Guardare lontano» Onlus promuove, sabato 22 ottobre presso l'Auditorium del Villaggio del fanciullo (via Scipione dal Ferro 4), una mattinata di incontro e riflessione sul tema «L'Africa dentro casa». Il programma prevede alle 9 accoglienza; alle 9.30 «L'immigrazione oggi: sfida e risorsa» (Padre Antonio Bonato, comboniano, impegnato con gli immigrati a Castelvolturno). Seguirà dibattito. Alle 11.30 «I progetti che sosteniamo: breve panoramica» (Paola Berto, missionaria e presidente dell'Associazione).



le sale della comunità

A cura dell'Accec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762

Harry Potter e i doni della morte
Ore 15 - 17.30 - 20

I pinguini di Mr. Popper
Ore 16 - 17.45
Contagion
Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

Cose dell'altro mondo
Ore 17 - 18.45 - 21

A dangerous method
Ore 17.30 - 19.30 - 21.30

Carnage
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

Io sono Li
Ore 16.30 - 18.45 - 21

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

MITUMBA
Ore 18
Hynes Ore 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Cars 2
Ore 16.30
Le donne del 6° piano
Ore 18.30 - 20.30

Niente da dichiarare?
Ore 18 - 20.30

Carnage
Ore 16.30 - 18 - 19.30 - 21

Terraferma
Ore 16.30 - 21

La pelle che abito
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Carnage
Ore 21.15

A dangerous method
Ore 17 - 19 - 21

Niente da dichiarare?
Ore 17 - 19 - 21

Carnage
Ore 21

Un libro su don Pullega e la ricezione del Concilio

E' in libreria il volume «Oltre la storia, oltre la memoria. Esperienze pastorali del dopo Concilio a S. Antonio della Quaderna e nel vicariato di Budrio negli anni del ministero di don Tonino Pullega» di Grazia e Roberto Cazzola e Raffaele Savigni (Dehoniana Libri, euro 35). Il volume analizza un aspetto della ricezione del Concilio nella diocesi: l'attività pastorale di don Tonino Pullega (scomparso nel 2006) alla guida di una piccola parrocchia del contado bolognese e nel vicariato di Budrio. Esso si apre con una commossa prefazione di monsignor Paolo Rabitti, ora arcivescovo di Ferrara, già compagno di Seminario di don Tonino. Pur fornendo un inquadramento storico e biografico, il volume lascia per lo più la parola ai protagonisti: don Tonino, che rivive attraverso le omelie, le pagine del suo diario spirituale ed altri scritti; e la sua comunità, della cui vivacità le pagine del bollettino parrocchiale offrono un'immagine precisa. Emerge la figura di un prete innamorato di Cristo e della sua Chiesa, esigente ma sempre attento alle persone, infaticabile promotore di attività formative e pastorali e profondamente impegnato nella direzione spirituale e nella predicazione degli Esercizi spirituali. Sotto la sua guida la comunità cristiana di S. Antonio acquisì progressivamente un volto nuovo, segnato dall'ascolto della Parola, dall'animazione comunitaria della liturgia, dal rinnovamento della catechesi, dalla corresponsabilità dei laici. L'influenza di don Tonino si allargò all'intero vicariato di Budrio, attraverso i ritiri mensili del gruppo giovani vicariale, i momenti formativi per catechisti ed evangelizzatori e le nascenti strutture di partecipazione: si definirono così i lineamenti di una «pastorale di insieme», oggi definita «pastorale integrata».



S. Maria Madre della Chiesa e San Gioacchino, catechesi adulti

Le due parrocchie di S. Maria Madre della Chiesa e S. Gioacchino, dopo l'introduzione generale svolta recentemente da monsignor Giovanni Nicolini, promuovono insieme un corso di catechesi per adulti sui vari capitoli del Vangelo di San Giovanni. Gli incontri, tenuti da sacerdoti e laici, si svolgeranno nei locali della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa, via Porrettana 121, ogni venerdì alle 21, a partire dal 21 ottobre fino al 23 dicembre. Dopo la presentazione del tema, ci si dividerà in gruppi, per condivisione e risonanza di ciò che la Parola ha suscitato in ciascuno. Inizierà venerdì 21 l'accollito Carlo Sancini, illustrando il primo capitolo (Prologo e primi discepoli). Servizio di baby-sitter per favorire la partecipazione dei genitori. Questo il programma degli altri incontri: 28 ottobre «Il segno di Cana» (don Francesco Nasi); 4 novembre «Nicodemò» (Marco Zanini); 11 novembre «La Samaritana» (Laura Marzocchi); 18 novembre «Discorso sul Pane di vita» (Massimiliano Lolli); 25 novembre «Il nato cieco» (Paolo Cavana); 2 dicembre «Lazzaro» (Massimo Craboledda); 9 dicembre «Ultima cena e lavanda dei piedi» (Maurizio Mei); 16 dicembre «La passione» (don Mauro Pizzotti); 23 dicembre «Giovanni cap. 21» (don Marco Cippone).

Mirabello, la «Fiera di S. Simone»

Ogni anno, la quarta domenica di ottobre, si svolge a Mirabello la Fiera di S. Simone. Non è una festa in onore del patrono, essendo S. Paolo il protettore del paese, ma venne istituita in tempi ormai molto lontani come festa del ringraziamento per i prodotti che la terra aveva elargito e come chiusura di tutte le fiere della zona centese. Come ogni anno, anche questa edizione 2011 vede il paese impegnato in diverse attività: religiose, culturali, commerciali. Tra le attività religiose si è iniziato ieri con un concerto d'organo in chiesa, a cura della parrocchia e del Ctg locale con il maestro Vincenzo Ninci. Sabato 22 alle ore 19 Messa prefestiva; domenica 23 ore 10.30 Messa durante la quale si festeggerà il cinquantesimo di sacerdozio («Messa d'oro») di don Nildo Pirani, originario di Mirabello. Naturalmente verranno celebrate, come ogni domenica, anche le Messe delle ore 8 e quella vespertina delle ore 17.30. Alla Messa delle ore 10.30 seguirà sul sagrato della chiesa la benedizione degli attrezzi agricoli di un tempo e di oggi. Tra le attività culturali spiccano numerose mostre (di fotografia, di pittura, dell'hobby ecc.) allestite in diversi locali del paese e specialmente in quelli della Fondazione Filippo Mantovani e dell'Oratorio. Per quanto riguarda le attività commerciali funzionano numerosi stand che mettono in mostra le attività delle imprese che operano nel paese e nel territorio circostante. Nel pomeriggio della domenica: grande tombola e giochi vari. La serata si conclude poi con un grandioso spettacolo pirotecnico.

SS. Trinità, il Cuore Immacolato di Maria

Domenica 23 ottobre la parrocchia della SS. Trinità celebrerà la tradizionale festa in onore dell'immagine del Cuore Immacolato di Maria «rifugio dei peccatori» venerata nella Cappella Gualandi di quella chiesa parrocchiale. Durante la Messa delle 10 le coppie di coniugi della parrocchia sono invitate a rinnovare le promesse di matrimonio; e al termine della Messa verrà impartita la Benedizione con la venerata Immagine. Seguirà nell'Auditorium «Benedetto XIV» la proiezione di un filmato sulla celebrazione della Decennale Eucaristica della scorsa domenica 22 maggio; quindi alle 12.30 avrà luogo un pranzo comunitario. La celebrazione della festa sarà preceduta da un Triduo di predicazione svolta da don Ruggero Nuvoletti, padre spirituale del Seminario Arcivescovile, che nei giorni di giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 ottobre guiderà la recita del Rosario meditato alle ore 17.45 e celebrerà la Messa delle 18.30. E' in programma anche un particolare incontro di preghiera e di fraternità per gli anziani della parrocchia venerdì 21 alle ore 15.30.

Asd Villaggio del Fanciullo, le attività sportive

Proseguono i corsi delle attività sportive organizzate presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, psicomotricità, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching e rieducazione posturale (metodo Feldenkrais), passgym; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, nuoto curativo, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel 051/390808 (palestra) - 051/5877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com.

San Benedetto celebra la Madonna della Speranza

Si conclude oggi la prima parte dei festeggiamenti che per due settimane coinvolgono la comunità di San Benedetto. In occasione dell'apertura della decennale eucaristica 2012 oggi si celebra la festa patronale con Messe alle 8.30, 11.30 e 18.15. A tutte le Messe: preghiera a San Benedetto, venerazione e benedizione con la reliquia. Alla celebrazione eucaristica delle 11.30: mandato ai catechisti, affidamento al Santo Patrono dei bimbi e delle loro famiglie. Alle 17.30 Rosario. Domenica 23 la parrocchia festeggerà la Madonna della Speranza: Messe alle 8.30, 11.30 e 18.15. La celebrazione eucaristica delle 11.30 sarà presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi, che amministrerà l'Unzione degli infermi. A tutte le Messe preghiera alla Madonna e affidamento degli anziani e ammalati. Pranzo comunitario alle 12.30 e rosario alle 17.30. Nelle giornate precedenti è previsto un triduo di preparazione. Giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 Messa alle 8 e Rosario alle 17.30. Sabato Confessioni alle 15.30. Primi Vespri alle 18 e Messa prefestiva alle 18.15. Alle 20.30 incontro e festa dei ragazzi e dei giovani. La chiesa rimarrà aperta fino alle 23 per l'adorazione e la preghiera personale con l'accoglienza e l'aiuto spirituale di Umberto e Chiara. E' inoltre possibile visitare in parrocchia il mercatino di antiquariato, modernariato e di Natale.



La chiesa

«Cinemafrica» al Perla

Prosegue al cinema Perla (via S. Donato 38) la sesta edizione di «Cinemafrica», rassegna di film dall'Africa e sull'Africa, che si concluderà il 23 ottobre. La rassegna è a cura del Centro studi «G. Donati», in collaborazione con «Editrice missionaria italiana», «Coe Milano» e «Festival del cinema africano di Verona». Oggi vengono proiettati alle 18 il documentario «Mitumba. The second-hand road» di Raffaele Brunetti e alle 21 il film senegalese «Hyenes» («I leoni») di Djibril Diop Mambety. La rassegna si concluderà il prossimo weekend con la proiezione, sabato 22, di due film di Mambety: «Marigo, il franco» e «La piccola venditrice di sole» (ore 18) e alle 21 del film «Africa united». Domenica 23 chiusura col documentario «Be ye ka ye. Cosa c'è lì che non c'è qui?», di Cleophas Adrien Dioma e Alessandro Ceci (ore 18) e col film di Gavin Hood «Il suo nome è Tsotsi» (ore 21).

Tincani, cerimonia inaugurale

Giovedì 20 alle 16 alla Sala Bossi del Conservatorio (piazza Rossini 2) cerimonia inaugurale dell'anno accademico della Libera Università per adulti e anziani dell'«Associazione Istituto Carlo Tincani». Terrà la prolusione Gianfranco Mora, emerito di Sociologia all'Università di Bologna. Seguiranno brani interpretati dal Coro della Libera Università e un omaggio canoro degli studenti del «Fermi».

A Poggio di Persiceto la festa del Ringraziamento

Nella parrocchia del Poggio di S. Giovanni in Persiceto domenica 23 si celebra la Festa del Ringraziamento. «Ci saranno le Quarant'ore - spiega il parroco monsignor Amilcare Zuffi - dalle 7.30 di venerdì 21 a domenica 23 alle 10, con Adorazione eucaristica curata dai vari gruppi presenti in parrocchia. L'Adorazione si protrarrà anche per l'intera notte fra il venerdì e il sabato. Domenica 23 ottobre si conclude con la celebrazione della Messa alle 10 e la processione eucaristica. La festa, poi, si dilata nel pranzo comunitario per tutti. Al pomeriggio, alle 16 Rosario e Secondi Vespri». «Questo momento - conclude monsignor Zuffi - diventa come la conclusione e contemporaneamente l'inizio dell'anno pastorale. Ci richiama che gli anni e le iniziative pastorali si susseguono ma il Signore rimane presente in mezzo a noi e ci guida lungo le sue strade».

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Cresime fanciulli in Cattedrale, alcune indicazioni
Il vicario generale a Castel de' Britti e nella Valle del Sillaro

diocesi

CRESIME DEI FANCIULLI IN CATTEDRALE. Sabato 29 ottobre alle 17.30 in Cattedrale, il Cardinale Arcivescovo amministrerà il sacramento della confermazione per i ragazzi di alcune parrocchie del centro storico e di altre parrocchie che desiderassero unirsi. I parroci interessati sono pregati di far pervenire quanto prima all'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Cardinale Arcivescovo l'elenco nominativo dei cresimandi e i moduli inviati a suo tempo, compilati in tutte le loro parti. Chi non avesse ricevuto i moduli, o li avesse smarriti, può richiederli al Cerimoniere arcivescovile.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì alle 21 Messa serale.

parrocchie

CASTEL DE' BRITTI. Mercoledì 19 alle 20.30 nella parrocchia di Castel de' Britti il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà l'assemblea parrocchiale delle comunità di Castel de' Britti, Mercatale e Pizzano.

LOIANO. Venerdì 21 alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Loiano il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la Messa nell'8° anniversario della morte del parroco don Guerrino Turriani.

VALLE DEL SILLARO. Domenica 23 alle 11 nella parrocchia di S. Martino in Pedriolo il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presenterà alle comunità parrocchiali della Valle del Sillaro il nuovo amministratore parrocchiale don Paolo Russo.

CHIESA NUOVA. Mercoledì 19 alle 18.30 nella chiesa di S. Silverio di Chiesa Nuova il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore (candidato al diaconato) il parrochiano Indo Casadei.

PONTECCHIO. Nella parrocchia di Santo Stefano di Pontecchio Marconi sabato 22 nella sala polivalente della Scuola Materna (via Pontecchio) «Tombolissima d'autunno 2011»: ricchissimi i premi.

LAGARO. Nella parrocchia di Santa Maria di Lagaro (Piazza della Chiesa 1) oggi alle 17 celebrazione dei Vespri e incontro di catechesi adulti guidato dai Missionari del Preziosissimo Sangue sul tema «Il miracolo eucaristico di Santa Maria in Vado di Ferrara». Al termine benedizione eucaristica.

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO. Nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso (viale Masini 5/3°) domenica 23 dalle 19.15 alle 21.30 conferenza su «Il Servo di Dio Matteo Ricci: un gesuita missionario in Cina»; relatore Franco Naccarella, appassionato del tema.

S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ. Sabato 22 alle 10 nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6) inizia il corso Cresima per adulti.

associazioni e gruppi

«IN MISSIONE CON NOI». Da mercoledì 19 a domenica 23 ottobre (orario 10-20) nella consueta cornice della sala dei Teatini della parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano, in strada Maggiore 6 si svolgerà l'ottava edizione del mercatino di beneficenza dell'associazione «In missione con noi». Come gli altri anni, ci sarà in vendita un po' di tutto, a prezzi più che modici. Il ricavato di quest'anno verrà inviato in Etiopia, per ampliare il progetto delle «mucche in comodato d'uso»; nel mese di settembre è stata consegnata la centesima mucca del progetto.

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps-Inail-Ausl-Telecom-Ragioneria dello Stato riprende gli appuntamenti mensili di riflessione sul Vangelo con don Giovanni Cattani: primo incontro martedì 18 alle 15 da suor Matilde e suore Missionarie del Lavoro, via Amendola, 2 (3 piano), tel. 051250427.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 25 ottobre presso lo Studentato delle Missioni, via

cultura

SAN VITTORE. Per «Le serate filosofiche con padre Giuseppe Barzaghi» giovedì 20 alle 21 al Cenobio San Vittore (via San Vittore 40) terzo incontro su «Che cos'è il temperamento? Malinconico, flemmatico, sanguigno e colerico». Il domenicano padre Barzaghi parlerà di «Lo Spirito e il gioco dell'armonizzazione».

società

FAMIGLIA SCUOLA SOCIETÀ. L'associazione «Famiglia scuola società» organizza lunedì 24 a Castel Maggiore, Sala dei Cento (piazza 2 agosto 1980 n. 2) un incontro sul tema «Un fisco più giusto a sostegno della famiglia. Idee, esperienze e proposte di equità fiscale». Relatori Francesco Murru, presidente Acli Bologna, Roberto Bolzonaro, vicepresidente nazionale Forum associazioni familiari e Stefano Lipparini, responsabile nazionale Enti locali e tariffe dell'Associazione famiglie numerose. Introduce e modera Oreste De Pietro, vice presidente associazione «Famiglia scuola società».

«L'inguaribile voglia di vivere» nella scuola

Presentato a Bologna il libro «Il Sorriso di Moira», secondo volume della collana «Se mi risvegliassi domani?»: racconta la storia di una giovane donna lombarda, Moira, in stato di minima coscienza dal 2000, a seguito di un parto difficile nel quale perse anche la figlia Asia. A testimoniare l'esperienza familiare è stato il papà di Moira, Faustino Quaresmini, che accompagnato dall'autore del libro Enrico Viganò ha incontrato due classi liceali dell'istituto San Vincenzo de' Paoli, suscitando un vero e proprio dibattito tra gli studenti, coordinato da Massimo Pandolfi, caporedattore de «Il Resto

del Carlino» e presidente del club «L'inguaribile Voglia di Vivere». Il club ha colto l'occasione per lanciare alle scuole bolognesi un interessante proposta: «inviatemi i sogni nel cassetto dei vostri ragazzi, soprattutto di quelli che si trovano in condizioni difficili per problemi di salute - ha annunciato Pandolfi - L'«inguaribile voglia di vivere» deve contaminarli e noi cercheremo di collaborare ad esaudire i sogni più concreti». «Una idea allettante - ha commentato entusiasta il preside dell'istituto Gabriele Bardulla - che spinge a pensare al vicino di banco e ad impegnarci per sostenere il nostro prossimo più prossimo nell'ambiente di prima socialità come la scuola». (F.G.)

Focus sulla vita, il progetto avanza

Il collegio San Luigi, scuola della rete «La Scuola è vita» ha ospitato l'incontro «Formare i Formatori» promosso dall'Associazione medici cattolici (Amci) e da «La Scuola è vita», a cui ha aderito un numeroso gruppo di medici, insegnanti e genitori, coinvolti per portare nelle scuole bolognesi il Focus sulla vita. A presentare l'iniziativa è stato il presidente provinciale di Amci, Stefano Coccolini, accompagnato da monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Amci, che ha letto e commentato alcuni punti «principi e valori» da tenere presenti per questo «Progetto vita», rilevando che si tratta di un progetto senza dubbio ambizioso, perché il tema trattato è ricco di valori per la persona e per la sua crescita ed educazione, ma che merita di essere sperimentato. L'educazione al rispetto della vita umana fin dal concepimento parte dalla conoscenza della verità delle cose, ciò che la scienza ha raggiunto mediante le sue conoscenze. Ad essa si riallacciano i valori che debbono orientare nelle scelte, non per ragioni di ordine confessionale, ma per il bene della persona. E' toccato al dottor Calderoni, ginecologo, dopo aver ribadito l'importanza di «dire le cose come stanno»,

di presentare alcuni video interessanti, commentandoli, come strumento di lavoro per i ragazzi delle medie, e accennando anche alla trattazione di argomenti come l'aids e la contraccezione. Tra le varie considerazioni sollevate dal tavolo dei presenti la più condivisa è stata quella relativa alla opportunità di far visionare preventivamente il materiale da utilizzare ai genitori, «perché sappiano di che cosa si parla ai loro figli in classe». Ciò potrà essere molto utile e formativo anche per loro, perché li aiuta nella «educazione all'affettività» eliminando tabù e pregiudizi. E' seguito un dibattito sui vari temi e sulle modalità da seguire. Insegnanti e medici hanno parlato della loro esperienza scolastica e hanno espresso la loro disponibilità a continuare e a mettere a disposizione le proprie capacità e il proprio tempo secondo indirizzi concordati insieme e sempre nel quadro della programmazione della scuola. Per «mettere in onda» questo interessante programma si stanno creando piccoli gruppi intercambiabili di lavoro disposti a intervenire nelle varie realtà scolastiche coinvolte.

Claudia Gualandi,
presidente de «La Scuola è Vita»



Giovani, una via «A Cristina la cittadinanza onoraria»

DI MICHELA CONFICCONI

L'Ufficio catechistico diocesano ha una novità importante da proporre a chi si occupa dell'educazione dei giovani, dall'età delle scuole superiori in poi: tre sussidi destinati ad altrettante fasce d'età, realizzati per i gruppi che non hanno già attivato percorsi particolari e desiderano seguire un cammino organico e di qualità. Gli itinerari, preparati dall'Ufficio e appena terminati, saranno presentati in Seminario (piazza Bacchelli 4) mercoledì 19 alle 21, in una serata cui sono invitati a partecipare tutti gli interessati. Tre dunque i sussidi. Uno per la professione di fede (14 - 16 anni), suddiviso in tre cicli. In esso si ripercorre il Credo, approfondendo ogni anno aspetti diversi delle tre persone della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Il secondo sussidio si occupa invece degli adolescenti (17 - 19 anni) e in due anni affronta prima il tema della morale (il giudizio sulla realtà e l'uso della libertà) e poi quello vocazionale (stato di vita e professione). L'ultimo percorso è quello destinato ai giovani, 20 - 25 anni. Nel primo triennio si approfondiscono le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Si prosegue con un anno dedicato alle virtù cardinali, cioè prudenza, forza, temperanza e giustizia. E si conclude con la dottrina sociale della Chiesa. Dunque una proposta articolata, individuata tenendo conto dei passaggi di vita, e che nell'arco di 10 anni guida i ragazzi ad una panoramica integrale sul Catechismo della Chiesa Cattolica. «I percorsi che l'Ufficio catechistico propone - spiega don Valentino Bulgarelli, il direttore - si attengono alle indicazioni che il documento base del cardinale Carlo Caffarra, «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna», individua come prioritarie. In particolare si è cercato di declinare in ogni itinerario quattro costanti: l'incontro con Gesù, pensare la fede, stare con chi è educato con autorevolezza e, infine, la testimonianza». Don Bulgarelli offre qualche elemento in più per comprendere la struttura dei due itinerari per gli adolescenti e i giovani. «Uno dei rischi dei diciassetenni è agire d'istinto, senza riflessione e coscienza - afferma il sacerdote - Di qui la necessità di accompagnare non solo a scegliere in modo libero e responsabile, ma anche a come scegliere e a ciò che entra in gioco in ogni scelta. Un approfondimento che ha anzitutto una dimensione di maturità umana, ma che a partire dai 18 anni assume pure la veste ecclesiale, per imparare ad interrogarsi sul volto della propria personale vocazione alla santità». Per i giovani questo si traduce nel domandarsi «cosa vuol dire vivere fede, speranza e carità nella propria vita», e nel modo in cui si svolge ciò per cui si è chiamati, anche alla luce dei grandi temi moderni come la bioetica e la dottrina sociale della Chiesa. La serata in Seminario sarà una presentazione a tutto tondo dei tre sussidi. Per approfondimenti sui singoli percorsi l'Ufficio si rende disponibile a successivi incontri nelle parrocchie. I sussidi sono disponibili solo on line, e saranno inviati su richiesta dall'Ufficio catechistico diocesano.



Maestre Pie, una lettera ci conferma nella nostra opera

Questa lettera, ricevuta da una coppia di genitori ci dona nuova forza nel nostro fare scuola e ci dice che il carisma educativo di Elisabetta Renzi è efficace ancora oggi. Per chi volesse conoscere meglio le Scuole Maestre Pie in via Montello, 42, tel. 051.6491372 la prima occasione è l'«Open day» sabato 22 alle ore 10.30.

Era il settembre 1987 quando decidemmo di iscrivere il nostro primogenito Giovanni alla scuola materna. Valutammo vari aspetti: la vicinanza della scuola, il costo della retta, gli ambienti che avrebbero dovuto accogliere i nostri figli (Francesco, il secondo, era già nato), poi ci consigliammo con parenti e amici. Decidemmo infine per le «Scuole delle Maestre Pie», scelta che sembrò, per la nostra giovane coppia, rassicurante e di aiuto educativo per il futuro. Sono passati ventiquattro anni da quel 1987-1988, sono nati anche Maria Marta e Tommaso e, senza interruzione di alcun anno scolastico, almeno uno dei nostri quattro figli, a volte due, spesso anche tre hanno varcato ogni mattina l'ingresso di via Montello 42 per recarsi a scuola. Oggi Tommaso ha concluso gli esami di terza media e con lui si interrompe questa lunga collaborazione. Ventiquattro anni consecutivi forse non sono un primato, ma sono sicuramente un raro traguardo che pretende un momento di riflessione. Abbiamo guardato in faccia i nostri figli e abbiamo visto in tutti loro un volto pulito, uno sguardo sveglio, una mente attiva e una persona responsabile. Di chi è il merito? Innanzitutto di Nostro Signore, che ha permesso loro una buona partenza, favorendoli con la salute, l'intelligenza e distribuendo a ciascuno diversificati talenti, poi il merito è di loro stessi che questi talenti hanno fatto fruttare. Ma in questo momento, in cui viviamo la fine di un ciclo, è grande la voglia di ringraziare le scuole Maestre Pie che ci hanno aiutato nel crescere i nostri figli ben oltre i meriti didattici. La scuola, cattolica (non privata ma cattolica), lavorando nella stessa direzione della famiglia li ha aiutati a trovare conferma e sostegno nei valori suggeriti, a rispettare la propria persona e le proprie idee, ma, soprattutto, a rispettare le persone e le idee con cui si sono confrontati. Di nuovo grazie a tutta la Famiglia Religiosa che prosegue da oltre cento anni nel solco tracciato dalla Beata Elisabetta Renzi; un grazie grande anche ai professori divenuti ora amici. Testimoniamo che tanto di quello che semina continua a dare buoni frutti e inviamo la comunità educante a proseguire con tenacia per il bene di tanti altri ragazzi

Anna e Antonio Mezzetti



Azione cattolica, parte il cammino dei diciottenni

Prosegue, e si estende a tutti i coetanei, il cammino di riflessione e di maturazione dei 18enni che hanno partecipato quest'estate al Campo Norcia-Assisi dell'Azione cattolica di Bologna. Primo appuntamento venerdì 28 ottobre alle 18.30, alla parrocchia di Castenaso (via XXI Ottobre) con la Messa di lancio del «cammino dei 18enni». Seguirà cena e serata assieme. Nell'occasione i responsabili di Ac, in un'ipotesi lettera «ad una diciottenne e a un diciottenne della nostra diocesi», hanno scritto: «Con voi vogliamo non disperdere il patrimonio di fede, amicizia, esperienza assunti durante il «Norcia-Assisi» e preparare il campo vocazionale che idealmente rappresenterebbe la tua disponibilità ad essere adulta/adulto nella comunità cristiana e civile. Tutto ciò avverrà attraverso gli incontri che ti proporremo nei prossimi mesi. Accanto a questo, e non secondo per importanza, c'è il desiderio di creare relazioni belle e serene tra di noi, perché tutto ciò che fa bene al cuore dell'uomo non proviene dall'essere isolato». «Ti chiediamo - prosegue la lettera - tre atteggiamenti che tenderemo di fare nostre. La partecipazione. Sembra banale ma tutto ciò che abbiamo detto sopra è realizzabile con la tua presenza fisica. La franchezza. Sii libera/libero di essere protagonista di questi mesi. È il tuo tempo, parte della tua vita, non delegare. Il sacrificio. Parola scomoda ma necessaria. Non si dà importanza a qualcosa senza che questa mi costi un po' di fatica. Il percorso diciottenni potrà anche essere faticoso ma questo non ne diminuirà la qualità. Tu sei protagonista e beneficiario di tutto questo. Per questo motivo ci interessi solo tu e quello che il tuo cammino di fede ha posto nel tuo cuore come in una cassaforte. Ti chiediamo di scrivere sul foglio ricevuto con questa lettera le questioni o - meglio ancora - «la» questione fondamentale che in questo momento abita, interroga, o addirittura scava il tuo cuore e ti distrae dalla quotidianità risuonando senza che tu voglia... c'è qualcosa di irrisolto che porti con te? Ecco, nell'anno che ci aspetta vogliamo accogliere proprio queste domande senza risposta, dar loro tempo, voce e spazio perché, se autentiche, possano guidarci nel definire gli assi portanti della vita che verrà».



Sabato l'«Open day» all'Istituto Sant'Alberto Magno

Open Day sabato 22 ottobre per l'Istituto «Sant'Alberto Magno» (via Palestro 6). Al mattino (ore 10-12) apertura della scuola elementare (ore 10 accoglienza; 10.30 presentazione «La nostra scuola: chi siamo, cosa facciamo, come insegniamo e perché»; 11.30 incontro con gli insegnanti e visita delle aule). Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, Open Day per la Scuola media e dalle 17 alle 19 per il Liceo scientifico internazionale.

Itinerari fidanzati, aggiornamento degli animatori

L'Ufficio pastorale famiglia promuove sabato 22 e domenica 23, nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) due giorni di aggiornamento per gli animatori degli itinerari per fidanzati sul tema «La responsabilità». Questo il programma: sabato 22 alle 14.30 accoglienza; alle 15 Ora Media; alle 15.15 introduzione, contenuti e riferimenti biblici all'unità «La responsabilità» a cura di don Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita; alle 16.30 «Costruiamo insieme l'incontro «Pietre vive»», seguono lavori di gruppo; alle 18.30 Vespri. Domenica 23 alle 9.15 accoglienza e Lodi; alle 10 «In ascolto di alcune modalità di vivere la responsabilità e il ministero coniugale», «Attenzione agli ultimi nell'esperienza di affido e nel servizio nella comunità parrocchiale» (Manuela e Valerio Mattioli della parrocchia di S. Giovanni Battista di Minerbio e Valentina Griffino in rappresentanza dell'Aibi, Associazione Amici dei Bambini); alle 11.30 Messa con la comunità parrocchiale; alle 12.30 pranzo al sacco; alle 14.15 introduzione all'unità finale del sussidio; alle 15 «Preghiamo insieme: veglia di preghiera dei fidanzati al termine del percorso»; alle 16.30 valutazione insieme e proposte di formazione per i prossimi anni; alle 17.30 Vespri. Info e iscrizioni: tel. 0516480736 (e-mail: famiglia@bologna.chiesacattolica.it).

master. Al via Scienza & fede e Bioetica

Ai blocchi di partenza i Master in Scienza e Fede (martedì 18 ottobre) e in Bioetica (giovedì 20, per i nuovi iscritti), promossi dall'Ateneo pontificio «Regina apostolorum» e dall'Istituto «Scienza e Fede» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, presso la cui sede di via Riva di Reno 57 si terranno le lezioni in videoconferenza. Martedì 18, nell'ambito della prima lezione del Master in Scienza e Fede, dalle 17.10 alle 18.40, in videoconferenza Gianluca Casagrande, dell'Università europea di Roma parlerà sul tema «Il miracolo eucaristico di Bolsena: un panorama storico». La conferenza è aperta a tutti. Il Master in Scienza e Fede è di durata biennale ed è rivolto a chi desideri sviluppare ed approfondire competenze teoriche e culturali relative al rapporto scienza e fede. Le lezioni si terran-

no il martedì pomeriggio (ore 15.30-18.40) dal 18 ottobre al 22 maggio. Le principali tematiche trattate saranno, per il primo semestre, «Scienza e religione», (corso prescritto, don P. Haffner e collaboratori); «La questione dei miracoli» e «Le fondamenta della materia fisica» (conferenze). Per il secondo semestre, «Filosofia antica, mondo medievale e scienza moderna» (corso prescritto, padre Fernando Pascual); «Rapporto mente-corpo e intelligenza artificiale» e «Bioteologie e questioni bioetiche» (conferenze). Il Master in Bioetica, anch'esso di durata biennale, è rivolto a chi intende in futuro inserire nell'attività professionale e lavorativa una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche. Le lezioni si svolgeranno il giovedì pomeriggio (ore 15.20-18.30) dal 20 ottobre al 17 maggio. Le prin-

cipali tematiche che verranno trattate nell'anno 2011-2012 sono: «Bioetica generale», «Bioetica e diritto», «Bioetica e sessualità umana», «Bioetica e inizio della vita». E' previsto un esame, solitamente scritto, alla fine di ogni anno. Sarà possibile iscriversi fino al 10 novembre 2011. E' previsto l'accreditamento Ecm per il personale sanitario iscritto al Master, per tutta la durata dell'impegno formativo. Per ulteriori informazioni e iscrizioni: segreteria, Valentina Brighi, tel. 0516566239 - 211; fax 0516566260 (e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it).

